

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 30 aprile 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 144 del 29.04.09

Sopralluogo per i lavori sulla Ragusa-Malavita

Sopralluogo del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi sulla s.p. n. 60 Ragusa-Malavita dove sono iniziati i lavori di risagomatura di una curva al km 12,7. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto, ditta Marzuolo Costruzioni srl di Enna, ha già avviato i lavori che conta di consegnare entro la fine del mese di luglio. Il sopralluogo, oltre al presidente Antoci e all'assessore Minardi, è stato effettuato anche dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà e dal sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari.

I lavori prevedono la configurazione plano-altimetrica del tratto che, allo stato attuale, si presenta con una carreggiata di inadeguate dimensioni e con un raggio di curvatura notevolmente ridotto che costringono i numerosi automobilisti ad adottare anomale quanto pericolose condotte di guida. L'appalto punta a rendere più agevole e sicuro questo tratto stradale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 aprile 2009, ore 10,30 (Sala verde, Assessorato alle Politiche sociali)

Presentazione della guida didattica “Conoscere la parità”. Conferenza stampa

Sarà presentata giovedì 30 aprile alle ore 10,30 la guida didattica “Conoscere la parità”, uno strumento formativo pensato per diffondere la cultura della parità tra uomo e donna nel mondo scolastico, realizzato in collaborazione con l’Ufficio Consigliera di parità di Ragusa e con la Commissione pari opportunità del 2° Circolo didattico di Vittoria. Interverranno l’assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte, Romina Licciardi consigliera di Parità della Regione Sicilia, Franca Campanella e Rosetta Perupato rispettivamente dirigente e presidente della Commissione Pari opportunità del 2° Circolo didattico di Vittoria.

30 aprile 2009, ore 11 (Sala Convegni, Palazzo della Provincia)

Situazione degli appalti pubblici in provincia

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno indetto per giovedì 30 aprile alle ore 11 una riunione con le diverse stazioni appaltanti della provincia di Ragusa per fare il punto della situazione sugli appalti pubblici in provincia.

(gm)

NEGOZIAZIONE PROGRAMMATA

Ieri mattina la presentazione del bando per il fondo di rotazione di capitalizzazione delle imprese e per i contributi



Ieri l'organismo di garanzia ha presentato il bando per l'utilizzo di circa 8 milioni di euro dei fondi Ex Isc

Fondi ex Isc, ultimo atto

Passo in avanti per l'attuazione del piano di utilizzo di circa 8 milioni di euro



I requisiti di accesso

Tra i requisiti per accedere alle agevolazioni: avere meno di 35 dipendenti (valore medio annuo) e se si tratta di cooperativa avere un fatturato inferiore a 20 milioni di euro desunto dall'ultimo bilancio approvato; avere sede legale nel territorio provinciale; essere iscritto presso la Camcom ed essere in regola con i versamenti annuali; essere in regola con l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro; essere in regola o aver avviato l'iter di un processo di regolarizzazione in materia di fisco, previdenza e contributi.

Presentato ieri mattina, dopo una lunga attesa, il bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il ripianamento delle passività aziendali. Compie, dunque, un importante passo in avanti l'attuazione del piano di utilizzo dei fondi ex Isicem con l'azione strategica n. 5, la stessa che contempla l'utilizzo di circa 8 milioni di euro. Somme che, nelle intenzioni dei proponenti, potrebbero essere moltiplicate sino ad immettere nel circuito economico locale cifre pari a decine di milioni di euro. Questo, almeno, quanto asserito, in fase di presentazione, a palazzo della Provincia, dal presidente Ap, Franco Antoci, dal presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, dal segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola, dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Cerano anche i consiglieri provinciali Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Pietro Barreca e Bartolo Ficili. Sono poi intervenuti anche i segretari provinciali di Cgil e Uil, rispettivamente Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. Il bando è rivolto a tutte le imprese della provincia operanti nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi in genere, in possesso dei previsti requisiti. L'intervento riguarda la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese riguarda quelle individuali o le società di persone che intendano capitalizzarsi trasformandosi in società di capitali oppure, essendo già società di capitali, intendano ricapitalizzarsi aumentando il loro capitale sociale. Presupposto per accedere

all'agevolazione è l'effettuazione di una spesa per investimenti almeno pari all'importo del capitale sociale. La somma massima finanziabile dell'investimento è di 300.000 euro per un periodo che va da 3 a 10 anni al tasso dello 0,5% per un importo pari all'aumento del capitale sociale e fino a 100.000 euro, mentre per la parte restante al tasso di

mercato diminuito di due punti percentuali. L'intervento relativo al ripianamento delle passività aziendali riguarda tutte le imprese che abbiano maturato debiti verso le banche nel quinquennio precedente la data del bando e che intendano ripianarli. L'importo massimo finanziabile, in questo caso, è di 150.000 euro per un periodo che va da

3 a 10 anni al tasso di mercato applicato dalle banche, ridotto di due punti percentuali. Per i requisiti per accedere alle agevolazioni bisogna essere in regola o aver avviato l'iter di un processo di regolarizzazione in materia di fisco, previdenza e contributi oltre alla sicurezza sul lavoro.

GIORGIO LIUZZO

LE CONCLUSIONI

I garanti chiudono l'azione strategica «Un buon lavoro»

L'organismo di garanzia ha fatto un buon lavoro. Questa, almeno, l'opinione del presidente della Provincia, Franco Antoci. "Del resto - ha affermato ieri mattina durante la presentazione del bando sull'azione strategica n. 5 dei fondi ex Insciem - dopo 23 sedute, sono state concordate tutte le iniziative che era necessario intraprendere per far sì che il bando presentasse un testo condiviso da tutte le componenti dell'organismo". Organismo formato da otto membri, due espressione della Provincia regionale, due della Camera di commercio, due degli enti locali comunali (uno a testa per i Comuni di Ragusa e Comiso), un membro espressione del sindacato e un altro ancora delle attività produttive.

Antoci: «C'è voluto parecchio tempo, è vero, però, alla fine, era importante chiudere il cerchio. E pensiamo di esserci riusciti»

"C'è voluto parecchio tempo, è vero - ha ammesso Antoci - però, alla fine, era importante chiudere il cerchio. E pensiamo di esserci riusciti con il migliore bando possibile". Delle somme pianificate, quattro milioni verranno utilizzati per la capitalizzazione delle società, due per il ripianamento delle passività, gli altri due per la patrimonializzazione dei consorzi fidi che avranno un ruolo integrante nell'iniziativa. "Abbiamo cercato di concretizzare - ha aggiunto il presidente della Camcom, Pippo Tumino - interventi che non sono a pioggia ma che ci consentono di scommettere sul mercato del futuro. Queste le previsioni di una misura che, se pienamente rispettate, dovrebbero consentire di attivare un effetto moltiplicatore che garantirebbe l'immissione nei circuiti economici del nostro territorio pari a 46 milioni di euro. Ed in un periodo di crisi come quello attuale mi pare di poter dire che si tratti di una cifra di tutto rispetto, una boccata d'ossigeno pienamente attesa da tutti. Si è cercato di lavorare per riuscire a definire una serie di punti di convergenza. E pensiamo di aver prodotto un buon lavoro".

Soddisfatto anche l'assessore Cavallo. "Avevamo volutamente scelto di non fornire indicazioni sul bando - ha proseguito quest'ultimo - fino a quando lo stesso non veniva ufficializzato. C'è stata qualche fuga in avanti, è vero, ma l'importante, adesso, è essere riusciti a mettere in moto un meccanismo di grande ricaduta sociale ed economica". Non tutte voci positive. Per il consigliere Abbate, "grande delusione per il fatto che, il bando in questione, premia solo le aziende sane mentre quelle in difficoltà, le stesse che avrebbero realmente bisogno d'aiuto, sono state escluse. Ho apprezzato gli sforzi dell'Amministrazione provinciale ma forse si poteva fare qualcosa in più". Era stato lo stesso consigliere Abbate a chiedere che nel bando venissero inserite pure le aziende agricole.

G. L.

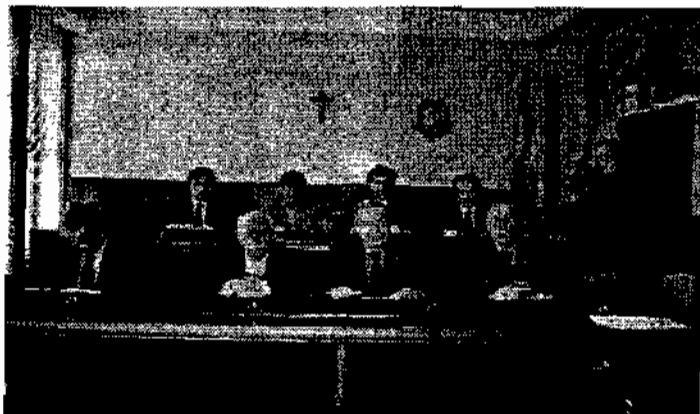
PROVINCIA. Concluso, dopo tre anni, l'iter che era stato avviato nel febbraio del 2006 quando vennero accreditati i soldi

Fondi dell'ex Insicem, arriva il bando Sei milioni di euro per circa 200 ditte

Secondo il presidente della Camera di Commercio 16 milioni ne metteranno in circolo 46. Critiche sono state espresse dal consigliere Abbate.

Gianni Nicita

●●● Lo scontro c'è stato in diretta. E nel giorno in cui la Provincia e la Camera di Commercio si sono presentati con il fatidico bando sulla misura 5 dei fondi ex Insicem sulla capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese e ripianamento delle passività aziendali, c'è stato chi, come il consigliere Ignazio Abbate, ha fatto una denuncia forte. «Sono deluso perché il bando, per esempio in agricoltura, non andrà per la vicenda delle passività ad aiutare le imprese in difficoltà, ma servirà soltanto per i grandi imprenditori e per quelli che hanno un basso indebitamento». Il parere di Abbate non è isolato, ma è condiviso dalla quinta commissione. Anche il presidente Salvatore Mandarà è dello stesso parere. «Avevamo chiesto di aiutare i piccoli imprenditori, vogliamo vederci chiaro». La tesi di Abbate è stata, però contrastata dal presidente Franco Antoci, dal presidente della Camera di



Da sinistra Giovanni Avola, Pippi Tumino, Franco Antoci ed Enzo Cavallo

Commercio Pippo Tumino e dall'assessore Enzo Cavallo.

«Oggi è un grande giorno — hanno detto — perché siamo pronti per dare una mano di aiuto alle imprese». Dopo oltre tre anni (febbraio 2006) che i fondi sono stati accreditati alla Provincia, è arrivato il momento di mettere in circolo sei milioni di euro degli otto previsti, dato che due milioni servono per patrimonializzare i consorzi fidi. Dopo l'azione del partenariato avvenuta il 12 gennaio del 2008 e dopo 23 sedute da parte dell'organismo di garanzia, lo scorso 6 febbraio è stato raggiunto l'accordo con i Confidi ed il 16 marzo firmata la convenzione

con gli stessi Consorzi Fidi e con le tre banche interessate: Banca Agricola Popolare, Banca della Contea e Banca San Paolo. Il presidente dell'Ente camerale ha annunciato che i sei milioni di euro metteranno in circolo 46 milioni di euro e dovrebbero coinvolgere da 180 a 250 aziende. La domanda dovrà essere presentata entro il 16 luglio alla Provincia, l'istruttoria sarà affidata ai Confidi ed alle banche e la guardatoria sarà stilata dall'organismo di garanzia formato da otto persone: due della Provincia, due dei Comuni, due della Camera, uno dal sindacato ed uno dalle organizzazioni datoriali. (G.N.)

Mutui agevolati per capitalizzare le imprese e abbattere i debiti

Fondi ex Insicem Sbloccati sei milioni

Le istanze andranno presentate entro il 16 luglio

Alessandro Bongiorno

Saranno messi a bando sei degli otto milioni di euro che il piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destina alla ricapitalizzazione e all'abbattimento dei debiti delle aziende. Fuori dal bando restano i consorzi fidi (per i quali sono previsti i due milioni che mancano all'appello) per la cui distribuzione si seguiranno procedure diverse rispetto al bando pubblico. Nel complesso, a beneficiare di queste risorse saranno tra 180 e 250 imprese.

Alla fine, soddisfazione è stata espressa dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo («E il bando migliore possibile»), dal presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino («Le misure generano investimenti per 46 milioni di euro); perplessità dal consigliere provinciale Ignazio Abbate («Deluso e angosciato perché questi fondi non andranno a chi più ne ha bisogno»).

I beneficiari. Possono beneficiare di queste agevolazioni le imprese operanti nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi.

Le agevolazioni. Le misure sono di due tipi: capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese e ripianamento delle passività aziendali. La prima misura (per la quale sono disponibili quattro milioni di euro) riguarda le imprese individuali che intendano trasformarsi in società di capitali (srl) o aumentare il proprio capitale sociale. Ogni impresa potrà ricevere sino a 300 mila euro (100 mila, da restituire in un periodo oscillante tra tre e dieci anni, al tasso fisso dello 0,5 per cento, e 200 mila euro dalle banche o dai consorzi fidi, a un tasso diminuito di due punti percentuali rispetto a quello praticato dagli istituti di credito). Per quanto riguarda il ripianamento delle passività aziendali, ogni impresa potrà richiedere un finanziamento sino a 150 mila euro, da restituire in un periodo che oscilla

da tre a dieci anni, a un tasso ridotto di due punti, rispetto a quello praticato dagli istituti di credito.

I requisiti. Ai benefici possono accedere le imprese, aventi sede legale in provincia di Ragusa, con meno di 35 dipendenti e con fatturato non superiore a 20 milioni di euro. Queste aziende devono essere in regola con l'iscrizione alla Camera di commercio; applicare i contratti collettivi di lavoro; aver avviato i processi di regolarizzazione in materia di fisco e previdenza.

Scadenza. Le domande andranno presentate, entro le 12 del 16 luglio, all'ufficio protocollo della Provincia o spedite tramite posta.

Assistenza e informazioni. Il bando può essere ritirato all'assessorato provinciale allo Sviluppo economico o all'ufficio relazioni con il pubblico o scaricato dal sito internet della Provincia (www.provincia.ragusa.it). Informazioni e chiarimenti al numero verde 800-012899. ◀



Giovanni Avola, Pippo Tumino, Franco Antoci, Enzo Cavallo

Ragusa - Illustrati i requisiti richiesti e le modalità di erogazione

Otto milioni di euro a Pmi e cooperative Ecco il bando per i fondi dell'ex Insicem

Ragusa - Presentato, dopo una lunga attesa, il bando per l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle imprese e per l'assegnazione di contributi in conto interessi per il ripianamento delle passività aziendali. Compie, dunque, un importante passo in avanti l'attuazione del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem con l'azione strategica n. 5, la stessa che contempla l'utilizzo di circa 8 milioni di euro. Somme che, nelle intenzioni dei proponenti, potrebbero essere moltiplicate sino ad immettere nel circuito economico locale cifre pari a decine di milioni di euro. Questo, almeno, quanto asserito, in fase di presentazione, a palazzo della Provincia, dal presidente Ap, Franco Antoci, dal presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, dal segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola, dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. C'erano anche i consiglieri provinciali Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Pietro Barrera e Bartolo Ficili. Sono poi intervenuti anche i segretari provinciali di Cgil e Uil, rispettivamente Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. Il bando è rivolto a tutte le imprese della provincia operanti nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi in genere, in possesso dei previsti requisiti. L'intervento riguardante la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese riguarda quelle individuali o le società di persone che intendano capitalizzarsi trasformandosi in società di capitali oppure, essendo già società di capitali, intendano ricapitalizzarsi aumentando il loro capitale sociale. Presupposto per accedere all'agevolazione è l'effettuazione di una spesa per investimenti almeno pari all'importo del capitale sociale. La somma massima finanziabile dell'investimento è di 300.000 euro per un periodo che va da 3 a 10 anni al tasso dello 0,5% per un importo pari all'aumento del capitale sociale e fino a 100.000 euro, mentre per la parte restante al tasso di mercato diminuito di due punti percentuali. L'intervento relativo al ripianamento delle passività aziendali riguarda tutte le imprese che abbiano maturato debiti verso le banche nel quinquennio precedente la data del bando e che intendano ripianarli. L'importo massimo finanziabile, in questo caso, è di 150.000 euro per un periodo che va da 3 a 10 anni al tasso di mercato applicato dalle banche, ridotto di due punti percentuali. Tra i requisiti per accedere alle agevolazioni: avere meno di 35 dipendenti (valore medio annuo) e se si tratta di cooperativa avere un fatturato inferiore a 20 milioni di euro desunto dall'ultimo bilancio approvato; avere sede legale nel territorio provinciale; essere iscritto presso la Camcom ed essere in regola con i versamenti annuali; essere in regola con l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro; essere in regola o aver avviato l'iter di un processo di regolarizzazione in materia di fisco, previdenza e contributi oltre alla sicurezza sul lavoro.

Riunione per fondi comunitari

Ancora un incontro, l'ottavo, della cabina di regia, istituita presso la Provincia regionale, per la programmazione sui fondi comunitari 2007-2013. L'assessore provinciale alla Programmazione e alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomo, ha incontrato i componenti del tavolo tecnico e assieme a loro ha definito alcune linee guida, a cominciare dagli obiettivi generali della cabina. Che sono quelli di promuovere una effettiva concentrazione delle risorse e delle iniziative affinché non si abbia una dispersione a pioggia, individuando le priorità tematiche e territoriali oggetto di futura e certa attuazione.

La cabina di regia si è pure prefissata di assicurare una gestione locale degli interventi esaltando il livello di governo territoriale attraverso il contributo delle comunità, anche all'interno dei programmi regionali. Per questo motivo è necessario integrare gli interventi ricercando sinergie tra agricoltura, ambiente, turismo, piccola e media impresa, infrastrutture, formazione profes-

sionale. Il tavolo tecnico, dal canto proprio, ha individuato l'esigenza di trasferire le "idee" condivise dalla collettività in un elenco strutturato di missioni strategiche e progetti organizzati, oltre ad animare un Piano strategico vero e proprio che non riguardi soltanto gli aspetti urbanistico-territoriali ma anche gli altri aspetti essenziali dal punto di vista sociale, economico, culturale ed ambientale, che devono essere trattati in una logica di trasversalità. "L'obiettivo che in questa fase stiamo ricercando - afferma l'assessore Digiacomo - è quello di un percorso condiviso, un percorso comune che possa mettere assieme tutti i soggetti del territorio affinché si possano presentare delle proposte univoche a valere sui fondi comunitari. Ciò ci darebbe una maggiore forza, per così dire, contrattuale e ci preserverebbe dal rischio di dover fare i conti con interventi a pioggia le cui ricadute sarebbero minime per il territorio". Ecco perché il tavolo tecnico, tra l'altro, ha ritenuto di finalizzare la propria attività alla costruzione partecipata di un quadro strutturato delle coerenze che dovrà presentare determinati requisiti tra cui la massima condivisione da parte degli attori istituzionali e delle componenti socio-economiche del territorio, nonché l'elevata flessibilità nel senso che dovrà essere, anche attraverso un coinvolgimento diretto e consapevole del partenariato, facilmente modellabile "in progress".

G.L.

Ottavo incontro alla Provincia di Ragusa

La Cabina di regia per i fondi europei auspica la sinergia tra i comparti

Ragusa - Ancora un incontro, l'ottavo, della cabina di regia, istituita presso la Provincia regionale, per la programmazione sui fondi comunitari 2007-2013. L'assessore provinciale alla Programmazione e alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomo, ha incontrato i componenti del tavolo tecnico e assieme a loro ha definito alcune linee guida, a cominciare dagli obiettivi generali della cabina. Che sono quelli di promuovere una effettiva concentrazione delle risorse e delle iniziative affinché non si abbia una dispersione a pioggia, individuando le priorità tematiche e territoriali oggetto di futura e certa attuazione. La cabina di regia si è pure prefissata di assicurare una gestione locale degli interventi esaltando il livello di governo territoriale attraverso il contributo delle comunità, anche all'interno dei programmi regionali. Per questo motivo è necessario integrare gli interventi ricercando sinergie tra agricoltura, ambiente, turismo, piccola e media impresa, infrastrutture, formazione professionale. Il tavolo tecnico, dal canto proprio, ha individuato l'esigenza di trasferire le "idee" condivise dalla collettività in un elenco strutturato di missioni strategiche e progetti organizzati, oltre ad animare un Piano strategico vero e proprio che non riguardi soltanto gli aspetti urbanistico-territoriali ma anche gli altri aspetti essenziali dal punto di vista sociale, economico, culturale ed ambientale, che devono essere trattati in una logica di trasversalità. "L'obiettivo che in questa fase stiamo ricercando – afferma l'assessore Digiacomo – è quello di un percorso condiviso, un percorso comune che possa mettere assieme tutti i soggetti del territorio affinché si possano presentare delle proposte univoche a valere sui fondi comunitari. Ciò ci darebbe una maggiore forza, per così dire, contrattuale e ci preserverebbe dal rischio di dover fare i conti con interventi a pioggia le cui ricadute sarebbero minime per il territorio". Ecco perché il tavolo tecnico, tra l'altro, ha ritenuto di finalizzare la propria attività alla costruzione partecipata di un quadro strutturato delle coerenze che dovrà presentare determinati requisiti tra cui la massima condivisione da parte degli attori istituzionali e delle componenti socio-economiche del territorio, nonché l'elevata flessibilità nel senso che dovrà essere, anche attraverso un coinvolgimento diretto e consapevole del partenariato, facilmente modellabile "in progress" e quindi ampiamente ricettivo rispetto alle naturali dinamiche delle aspettative locali e degli indirizzi programmatici di riferimento evitando qualsiasi strutturazione di tipo dirigitico.

VIABILITÀ. Per risagomare una curva

Provinciale «Malavita» Lavori per la sicurezza

●●● Sopralluogo del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi sulla Provinciale 60 Ragusa-Malavita dove sono iniziati i lavori di risagomatura di una curva al km 12,7. L'impresa che si è aggiudicata l'appalto, Marzuolo Costruzioni srl di Enna, ha già avviato i lavori che conta di consegnare entro la fine del mese di luglio. Il sopralluogo, oltre al presidente Antoci e all'assessore Minardi, è stato effettuato anche dal consi-

gliere provinciale Salvatore Mandarà e dal sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari. I lavori prevedono la configurazione plano-altimetrica del tratto che, allo stato attuale, si presenta con una carreggiata di inadeguate dimensioni e con un raggio di curvatura notevolmente ridotto che costringono i numerosi automobilisti ad adottare anomale quanto pericolose condotte di guida. L'appalto punta a rendere più agevole e sicuro questo tratto stradale. (G.N.)

SCUOLA

.....

Diffondere la parità fra uomo e donna Guida didattica

***** Sarà presentata oggi alle 10,30 la guida didattica «Conoscere la parità», uno strumento formativo pensato per diffondere la cultura della parità tra uomo e donna nel mondo scolastico. Nella sala verde dell'assessorato alle Politiche Sociali interverranno l'assessore Raffaele Monte, Romina Licciardi, consigliere di Parità della Regione, Franca Campanella e Rosetta Perupato rispettivamente dirigente e presidente della Commissione Pari opportunità del 2° Circolo didattico di Vittoria. (*GN*)**

SCICLI

Approvvigionamento idrico

m.b.) Avviare una sinergia tra la Provincia regionale di Ragusa ed i Comuni di Modica e Scicli per risolvere il problema inerente l'approvvigionamento idrico lungo la pista ciclabile del Pisciotto. Questo il risultato della conferenza di servizi indetta dall'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei due comuni interessati, per discutere e fare il punto dei lavori che necessitano una realizzazione urgente. L'assessore Mallia ha così accolto l'istanza presentata dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dal consigliere provinciale Silvio Galizia per risolvere repentinamente il problema inerente la condotta dell'acquedotto che necessita di lavori urgenti, i quali devono però essere eseguiti dalle amministrazioni comunali di Modica e Scicli, competenti per territorio. Nel corso dell'incontro è emersa la piena disponibilità per l'esecuzione dei lavori da parte del comune di Modica, mentre il Comune di Scicli, visto anche l'impegno di spesa maggiore a cui è chiamato, si è riservato di avviare le opportune valutazioni del caso. "L'incontro - ha dichiarato l'assessore Mallia - è stato davvero proficuo ed utile per confrontarsi sugli interventi immediati di cui la pista ciclabile necessita. Auspichiamo che il Comune di Scicli accolga questo nostro invito e che si renda conto che è un'opportunità da non perdere".

VIA DEL FANTE

Stazioni appaltanti Riunione indetta dal presidente Antoci

●●● **Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo hanno indetto per oggi alle 11 una riunione con le diverse stazioni appaltanti della provincia. L'incontro servirà per fare il punto della situazione sugli appalti. (*GN*)**

PROVINCIA. L'esponente di Italia dei valori ha replicato a Failla

Incarichi lottizzati Iacono: «È un sistema che produce errori»

●●● Alla Provincia le polemiche non si placano. E Gianni Iacono, consigliere di Italia dei Valori, in merito alle ingiurie espresse dal vice presidente del Consiglio, Sebastiano Failla, ribadisce quanto già dichiarato. Iacono si riferisce alla istituzione della settima commissione. «Quanto da me espresso non era limitato ad uno specifico caso o allo specifico caso della commissione, ma era ed è la evidenziazione di un sistema di lottizzazione molto più generalizzato nel quale si assegnano

"cencellianamente" pesi specifici per ogni ruolo/posto distribuito e siccome i ruoli/posti distribuiti sono anche retribuiti è chiaro che questo peso specifico è direttamente proporzionale a tale retribuzione. Quindi - incalza Iacono - ad esempio, in sede di ripartizione un presidente dell'IACP vale X, un Presidente Ato vale 2x, un Presidente di Consiglio vale Y, un Presidente di Consorzio vale Z e così via e pertanto, venendo meno un certo "peso specifico", bisogna "rideterminare" la lottizzazione ri-

cercando altre soluzioni compensative. Il risultato è quello di avere persone sbagliate nei posti giusti con le Istituzioni mortificate e i cittadini penalizzati. Noi non cerchiamo la rissa e i calcoli li abbiamo fatti e continueremo a farli e denunciarli sui maggiori costi che gravano sulla collettività e tutto questo rientra nel nostro ruolo, normativamente regolato, che è quello di controllo e di vigilanza e questo facciamo a servizio di tutti e per tutti. Il giorno che in questa provincia - dice Iacono - alle considerazioni politiche si ribatterà con altre considerazioni politiche si sarà fatto un grosso passo in avanti nella civiltà e nella democrazia ma fino a quando alle considerazioni oggettive si reagirà scompostamente e con gli insulti personali rimarremo nella pessima situazione attuale». (GN)

Raffaele Schembari presidente della Terza commissione all'Ap

Alla fine l'ha spuntata. Almeno per ora. Almeno, cioè, fino a quando la modifica degli equilibri politici, in seno alla maggioranza, non imporrà ulteriori valutazioni e quindi modifiche degli assetti. Per il momento, però, il consigliere Raffaele Schembari dell'Udc è il nuovo presidente della terza commissione in seno Provincia regionale. È stato eletto con sei voti. C'era anche una scheda bianca, quella dello stesso Schembari che sostituisce, così, il dimissionario Saro Burgio.

La commissione è composta, oltre che dall'esponente Mpa e da Schembari, dai consiglieri Salvatore Moltisanti, Ignazio Abbate, Ignazio Nicosia, Giuseppe Mustile e Marco Nani. A conclusione della seduta, Schembari si è detto soddisfatto per l'elezione a presi-

dente dell'organismo che si occupa di Viabilità e Lavori pubblici. Soddisfazione ancora maggiore perché l'esponente udcino ha raccolto i voti sia della maggioranza quanto dell'opposizione.

Anche se, a dirla tutta, si tratta di una nomina a tempo, come affermato dallo stesso Schembari. Infatti, la costituzione della settima commissione prevede che, nei prossimi giorni, venga avviata la rideterminazione di tutte le commissioni. Proprio allo scopo di trovare quell'equilibrio politico che, in questa fase, per tutta una serie di motivazioni, sembra perduto. Rideterminazione che potrebbe riguardare da vicino anche la presidenza della terza commissione.



G. L.

RAFFAELE SCHEMBARI

Grande evento internazionale con tornei e iniziative ricreative

LIDO

RAGUSA. Tornei, stage, gare e varie iniziative ricreative collaterali. Si presenta così la quinta edizione del "Torneo internazionale di judo-Città di Ragusa" che ha preso il via ufficialmente ieri pomeriggio con una cerimonia che si è svolta alla Provincia regionale di Ragusa. La manifestazione è organizzata dall'associazione sportiva Basaki in collaborazione con il comitato siciliano della Fijlkam, la federazione nazionale di judo e con il patrocinio della Regione, della Provincia regionale e del Comune capoluogo. Circa 200 gli iscritti all'iniziativa che vede tra l'altro la presenza di due nomi di prestigio per lo stage dedicato agli atleti judoka che intendono migliorare le proprie prestazioni sportive. Si tratta dei due campioni Roberto Meloni e Ylenia Scapin, pronti ad offrire le giuste dritte in fatto di strategie e di combattimenti a quanti parteciperanno allo specifico momento di formazione. All'unisono i rappresentanti della Provincia segnalano positivamente la manifestazione sportiva. Il caso del presidente dell'ente, Franco Antoci, dell'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia, del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, secondo i quali "il quinto torneo di judo rappresenta un importante momento che consente di coniugare lo sport alla promozione del territorio considerato che gli atleti hanno la possibilità di migliorare le tecniche di combattimento grazie agli stages e partecipano numerosi alle iniziative collaterali con escursioni serali nelle città barocche iblee. L'occasione, dunque, per promuovere il nostro territorio con la speranza di invogliare i giovani a tornare in provincia di Ragusa per un altro periodo di vacanza".

Lo stage, che si svolge presso l'hotel Kaukana Inn, lungo la fascia costiera, prevede vere e proprie tappe forzate con allenamenti sia di mattina che di pomeriggio per poi dare spazio al programma sociale. Il torneo internazionale vedrà invece lo svolgimento delle gare sabato prossimo, 2 maggio, a partire dalle 16 presso il Palazama a Ragusa. Il torneo è aperto alle categorie pesi 66, 73, 81, -90 e +90. "Torna ancora una volta in provincia di Ragusa il grande judo - dice il maestro Salvo Baglieri della Basaki, compagine sportiva che organizza l'evento - In questi anni abbiamo avuto vari campioni alternarsi nella conduzione dello stage, da Janusz Paw-



La presentazione del grande evento internazionale di judo

losky a Luigi Guido, da Girolamo Giovinazzo a Pierangelo Toniolo. Anche quest'anno grandi nomi con Meloni e Scapin che daranno il massimo, raccontando le loro esperienze e offrendo sul campo le tecniche di combattimento adottate ma anche utili consigli, quanto ha fatto un'altra campionessa, la Quintavalle, che nei mesi scorsi è venuta a Ragusa, in palestra, per un bellissimo confronto con i nostri atleti che, dal punto di vista sportivo, crescono sempre più. Proprio domenica scorsa al torneo di Cosenza gli atleti della Basaki hanno ottenuto tutti il podio. Secondo posto per Giovanni Passalacqua, Eleonora Dell'Agli e Federica Cutrone, terzo posto per Giusy Cosentini, protagonisti indiscussi nelle loro categorie". Accanto al torneo internazionale, c'è pure il torneo di judo dedicato ai bambini, ai fanciulli e ai ragazzi che si svolgerà domenica 3 maggio sempre al Palazama. L'appuntamento è stato presentato nei giorni scorsi al Comune di Ragusa, nel corso di una conferenza stampa a cui è intervenuto anche l'assessore comunale allo sport, Francesco Barone.

CARMELO SACCONI

JUDO. Stage con Roberto Meloni e Ylenia Scapin e gare al Palazama nella giornata di sabato

«Torneo Città di Ragusa», in 200 alla manifestazione della Basaki

La società del presidente Salvo Baglieri celebra la quinta edizione. Previsto anche un torneo per i più piccoli che si disputerà domenica.

Gianni Nicita
RAGUSA

●●● Tornei, stage, gare e varie iniziative ricreative collaterali. Si presenta così la quinta edizione del «Torneo internazionale di judo - Città di Ragusa» che ha preso il via ufficialmente ieri pomeriggio con una cerimonia alla Provincia regionale. La manifestazione è organizzata dall'associazione sportiva Basaki in collaborazione con il comitato siciliano della Fijlkam, la federazione nazionale di judo. L'attesa manifestazione sportiva vede ai nastri di partenza circa 200 iscritti. Due i nomi di prestigio per lo stage dedicato agli atleti judoka che intendono migliorare le proprie prestazioni sportive. Si tratta dei due campioni Roberto Meloni e Ylenia Scapin, pronti ad offrire le giuste dritte in fatto di strategie e di combattimenti a quanti parteciperanno allo specifico momento

di formazione. All'unisono i rappresentanti della Provincia hanno segnalato positivamente la manifestazione sportiva. Il caso del presidente dell'ente, Franco Antoci, dell'assessore provinciale allo sport, Giuseppe Cilia, del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, secondo i quali «il quinto torneo di judo rappresenta un importante momento che consente di coniugare lo sport alla promozione del territorio considerato che gli atleti hanno la possibilità di migliorare le tecniche di combattimento grazie agli stages e partecipano numerosi alle iniziative collaterali con escursioni serali nelle città barocche iblee». Lo stage, che si svolge presso l'hotel Kaukana Inn, lungo la fascia costiera, prevede vere e proprie tappe forzate con allenamenti sia di mattina che di pomeriggio per poi dare spazio al programma sociale. Il torneo internazionale vedrà invece lo svolgimento delle gare sabato a partire dalle 16 al Palazama. Il torneo è aperto alle categorie pesi 66, 73, 81, -90 e +90. «Torna ancora una volta in provincia di Ragusa il grande judo - dice il ma-



Il presidente Giovanni Occhipinti ed il maestro Salvo Baglieri

estro Salvo Baglieri della Basaki. In questi anni abbiamo avuto vari campioni alternarsi nella conduzione dello stage, da Janusz Pawlosky a Luigi Guido, da Girolamo Giovinazzo a Pierangelo Toniolo. Anche quest'anno grandi nomi con Meloni e Scapin che daranno il massimo, raccontando le loro esperienze e offrendo sul campo le tecniche di combattimento adottate ma anche utili

consigli. Proprio domenica scorsa al torneo di Cosenza gli atleti della Basaki hanno ottenuto tutti il podio. Secondo posto per Giovanni Passalacqua, Eleonora Dell'Agli e Federica Cutrone, terzo posto per Giusy Cosentini, protagonisti indiscussi nelle loro categorie». Accanto al torneo internazionale, c'è pure il torneo di judo dedicato ai piccoli che si svolgerà domenica al Palazama. (GN)

COMUNE. Intervento dell'assessore Tasca

Parcheggi a pagamento «Nicosia sta sbagliando»

●●● L'amministrazione comunale risponde alla lettera del consigliere provinciale Nicosia che lamentava disservizi nella gestione dei parcheggi a pagamento. Nicosia aveva inviato una nota all'Apcoa, la società che gestisce il servizio, e per conoscenza al sindaco. Due le lamentele del consigliere provinciale: la prima riguardava l'orario di apertura dell'agenzia dell'Apcoa, in viale Tenente Lena, e l'altra le indicazioni, stampate sulla «multina», relativamente agli orari in cui è possibile pagarla senza incorrere nella multa vera e propria. «Avendo ricevuto questa segnalazione da parte del consigliere provinciale — spiega l'assessore alla polizia municipale e alla Viabili-

tà, Michele Tasca — ho subito preso contatti con la sede centrale dell'Apcoa per chiedere di ristampare i bollettari, con i nuovi orari entro cui è possibile pagare la cosiddetta "multina". Da parte dell'azienda ho ricevuto assicurazione che, lunedì prossimo, saranno già in uso, da parte degli ausiliari del traffico i bollettari nuovi». In pratica era stato aggiunto con un timbro sui vecchi «blocchetti» il nuovo termine entro cui si può pagare la «multina»: non più le 21 dello stesso giorno, ma le 12 del giorno successivo alla contestazione. «Anche per quanto riguarda l'orario di apertura della sede - dice Tasca - ho ricevuto rassicurazioni sul fatto che la questione sarà risolta». (*DABO*)

RAGUSA. Bandi concorso all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 131 posti presso il Consiglio regionale del Lazio, titoli diverse lauree, diplomi, licenza media con Ecdl. Scadenza 14 maggio. Concorso a 27 posti presso il Comune di Massa, titoli: lauree e diplomi sociopsicopedagogici. Scadenza 18 maggio. Concorso a 20 posti presso il policlinico Mangiagalli di Milano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza 11 maggio. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedaliera di Verona. Titoli: diploma di infermiere professionale, scadenza 11 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Credito, aiuti alle famiglie

Il prefetto Carlo Fanara. «Avremo il compito di fungere da filtro per garantire la veridicità delle richieste»

RAGUSA. Delle recenti direttive interministeriali (emanate dal ministro dell'Economia, Tremonti, e dal ministro dell'Interno, Maroni) in fatto di strumenti innovativi per assicurare un credito da parte delle Banche, vuoi alle famiglie ma anche alle imprese colpite dalla attuale fase congiunturale, ha riferito ieri mattina in conferenza stampa il prefetto dott. Carlo Fanara (affiancato dal vice prefetto vicario, dott.ssa Eleonora Ferrera).

«Quello affidato a noi prefetti - ha detto il rappresentante del Governo centrale - è una sorta di compito-filtro, a garanzia di quanti si trovano in ambascie ed hanno effettivamente diritto ad un sostegno da parte degli istituti di Credito. E c'è da dire che questa delicata fase congiunturale sta interessando

anche la provincia di Ragusa, con particolare riferimento alla zona del Vittoriese, dove non mancano i problemi in fatto di credito bancario».

In quest'ottica, da subito, in prefettura opererà un "Osservatorio sul Credito", un ufficio (guidato dal vice prefetto vicario e con il funzionario dott. Salvatore Malleme) che si occuperà dell'attività di monitoraggio dei casi di controversie riguardanti l'erogazione del credito; una attività finalizzata quindi a promuovere un riesame delle pratiche di concessione del credito ad un livello più elevato della struttura gerarchica della banca interessata. E per accrescere il livello di competenza di tale ufficio il prefetto Fanara ha chiesto già all'Ufficio provinciale del Tesoro il distacco di almeno due elementi per un supporto

tecnico-qualitativo.

Gli interessati (sia singoli che aziende) per il riesame della propria posizione nei confronti delle banche, in fatto di credito, possono trasmettere gli appositi moduli (disponibili nei siti internet www.interno.it, e www.tesoro.it) debitamente compilati all'indirizzo di posta elettronica della prefettura o, per posta ordinaria, all'ufficio di Gabinetto del prefetto, che raccoglie in modo riservato tale istanza e quindi, dopo gli accertamenti del caso, la trasmette alle banche indicate nel modulo per facilitarne un riesame; l'esito del riesame verrà poi comunicato direttamente dall'Istituto di credito che ne informerà il prefetto. «Il tutto - ha aggiunto il prefetto Fanara - in tempi molto contenuti».

GIOVANNI PLUCHINO

FINANZIARIA. Fra il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini e l'autonomista Riccardo Minardo

«Legge su Ibla», arrivano 15 milioni Scontro sulla paternità fra Pdl e Mpa

Soddisfatto anche il deputato del Pd Roberto Ammatuna, secondo cui «il via libera è stato possibile grazie a una maggioranza trasversale».

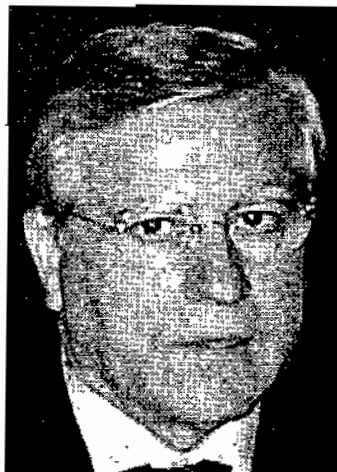
Gianni Nicita

●●● Altri 15 milioni di euro in tre anni per la legge su Ibla, la 61/81, il cui padre è l'onorevole Giorgio Chessari. C'è stata sulla norma contenuta in Finanziaria una vera e propria gara alla «paternità» tra Innocenzo Leontini del Pdl e Riccardo Minardo dell'Mpa. Ma per la città è senz'altro un risultato storico e viene ancora di più avvalorato perché l'approvazione è arrivata, ieri sera, a scrutinio segreto con 44 voti favorevoli su 70 presenti. La richiesta della votazione segreta è arrivata dai banchi dell'opposizione. Una gara tra Minardo e Leontini che, dopo l'approvazione, hanno continuato la contesa anche col comunicato stampa. Riccardo Minardo esprime piena soddisfazione per l'impegno profuso dal presidente Lombardo nei confronti della pro-



Innocenzo Leontini

vincia. «Ho chiesto personalmente - dice Minardo - al presidente di mantenere questo impegno. Del resto il governo ha recepito la stesura del mio emendamento aggiungendo la copertura finanziaria al secondo comma». Anche Leontini ha rilasciato la sua dichiarazione: «Il finanziamento per Ragusa Ibla era assolutamente indispensabile per la sopravvivenza del nostro importante centro storico, riconosciuto dall'Unesco fra



Riccardo Minardo

i siti patrimonio dell'Umanità. Grazie al nuovo stanziamento sarà disponibile per l'amministrazione comunale una ingente somma per la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale, urbanistico e paesaggistico. La cultura della nostra città e della nostra isola sono i primi beneficiari di questo provvedimento virtuoso fortemente voluto e personalmente difeso». Il rifinanziamento della legge su Ibla era stato inseri-

to in Finanziaria con un correttivo del capogruppo del Pdl in commissione bilancio che aveva previsto la somma di 2 milioni di euro per ogni anno. Poi, era cominciata la gara al rialzo. Riccardo Minardo aveva confermato con un primo emendamento i 4.250.000 euro. Innocenzo Leontini aveva proposto l'integrazione di 750.000 euro, cioè 15 milioni di euro. Poi, Riccardo Minardo ha riscritto l'emendamento aumentando fino a 5 milioni di euro la disponibilità della norma che era in vigore fino all'anno scorso. Il governo ha recepito la proposta che è stata approvata. Anche Roberto Ammatuna esprime soddisfazione: «I deputati regionali eletti in provincia hanno contribuito molto a sensibilizzare i rispettivi gruppi parlamentari, e l'approvazione è venuta da una maggioranza trasversale. È questa la strada da seguire per ottenere risultati per il territorio, quella dell'unità di intenti di tutti i suoi rappresentanti istituzionali, senza fughe in avanti o rivendicazione di primogeniture che non portano risultati concreti». (GN)

Enti locali in rosso ai raggi X

I sindacati chiedono il monitoraggio dei Comuni che non danno risposte concrete ai dipendenti

L'ultimo incontro si era tenuto a gennaio. Con la promessa di rivedersi in tempi brevi. Da allora, però, sono passati più di tre mesi. Ed ecco perché le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil sono tornate alla carica, nei confronti della Prefettura, per avere la possibilità di partecipare alla convocazione di un tavolo istituzionale che prenda in considerazione la predisposizione, attraverso uno specifico monitoraggio, dei bilanci di previsione da parte degli enti locali, soprattutto di quelli in difficoltà che non sono ancora riusciti a dare risposte e sicurezza al proprio personale dipendente.

"Una iniziativa, la nostra - afferma il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola - che prende le mosse dallo scorso autunno, quando, in seguito ad

un'affollata assemblea tenutasi alla Camera di commercio, abbiamo chiesto all'Ufficio territoriale del governo di convocarci per esporre un quadro della situazione che non era per nulla semplice perché numerosi Comuni facevano registrare difficoltà economiche di vario tipo e questo andava ad influire sulla regolarità concernente la liquidazione degli stipendi mensili. La Prefettura ha accolto la nostra richiesta, è stato convocato un tavolo istituzionale a cui hanno partecipato i vari Comuni, ci siamo rivisti in altre occasioni definendo un percorso che era nostra intenzione portare avanti. Da qualche tempo, però, non abbiamo più risposte. E non vorremmo che questa problematica, di fondamentale importanza per noi, cadesse nel vuoto". "E' chiaro che i dipendenti comunali, dopo

aver lavorato - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - si attendono che venga loro pagato quanto dovuto. E, in alcuni casi, sappiamo che non è così. Sappiamo che bisogna fare i conti con ritardi che rendono il quadro complessivo molto problematico. Avere l'opportunità di sederci di nuovo attorno ad un tavolo per verificare l'assunzione di impegni presi vuol dire parecchio per le organizzazioni sindacali". Per Giovanni Avola della Cgil, "in fase di redazione dei Bilanci di previsione - chiarisce - il sindacato può fornire il proprio contributo affinché gli stessi vengano predisposti in maniera sostenibile rispetto alle emergenze attuali. Vorremmo, dunque, che la Prefettura si facesse carico delle nostre segnalazioni".

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL BILANCIO ALL'ESAME DELL'ARS. La norma, cassata con voto segreto, prevedeva spese per 10 milioni. Cimino lascia l'aula

Governo battuto sul fondo pubblicità Non passa la regia unica per le spese

Varato un piano di 200 milioni di euro destinati all'apertura di quattromila cantieri nei comuni siciliani per dare lavoro temporaneo a 22 mila disoccupati.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Un piano da oltre 200 milioni di euro destinati all'apertura di quattro mila cantieri nei Comuni siciliani, che dovrebbero dare lavoro temporaneo a circa 22 mila disoccupati. Nel rush finale prima dell'approvazione definitiva, la Finanziaria partorisce una norma in sostegno dell'emergenza sociale, la cui copertura rimane però legata ai quattro miliardi di fondi Fas che Roma dovrebbe inviare. L'ultimo allungo dell'Ars prima della maratona notturna ha visto maggioranza e governo traballare col voto segreto richiesto dall'opposizione. Così è caduta la norma che avrebbe istituito una regia unica di promozione della Sicilia con un fondo da 10 milioni a disposizione, fortemente voluta dal governo. Ma 26 franchi tiratori hanno accolto la proposta di soppressione del capogruppo del Partito democratico, Antonello Cracolici. «In realtà veniva istituito un fondo aggiuntivo a tutti quelli dei diversi assessorati che sarebbero rimasti in vita», spiega il deputato Pd, De Benedictis. L'assessore al Bilancio, Michele Cimino dopo il voto ha lasciato l'Aula, i lavori sono stati sospesi per alcuni minuti.

È tornato, Cimino, in tempo per vedere approvata la norma sugli Ato. Su insistenza dell'Udc, con Rudy Maira, è passata una formulazio-

ne che prevede che l'invio dei commissari ad acta non avvenga da parte del governo ma da parte dell'Agenzia dei rifiuti entro 10 giorni dalla pubblicazione della legge. I commissari saranno all'opera anche nei Comuni che non versano le proprie quote agli Ato.

In attesa dell'ultima maratona notturna per l'approvazione di una cinquantina di emendamenti aggiuntivi, l'Ars incassa il via libera all'articolo sui cantieri di lavoro. Saranno finanziati progetti presentati dai Comuni per realizzare o ristrutturare opere pubbliche. Già per il 2009

IN ARRIVO PURE UNA SQUADRA DI COMMISSARI PER GLI ATO RIFIUTI

sono previsti 55 milioni di euro per l'apertura di circa 1430 cantieri, che saranno al massimo due nei Comuni con meno di tremila abitanti e fino a 15 in quelli con oltre 300 mila residenti. Per ogni cantiere saranno stanziati 112 mila euro e saranno utilizzati da 15 a 20 lavoratori, per una stima di 22400 occupati: «Daremo lavoro vero a chi effettivamente è senza occupazione», spiega Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive - è una delle rare volte in cui il denaro pubblico non verrà utilizzato per creare assistenzialismo». Soddisfatto anche Elio Galvagno, deputato regionale del Pd che ha lavorato alla norma.



Salvino Caputo



Michele Cimino

Per quanto riguarda i centri storici, un altro provvedimento varato prevede il pagamento degli interessi, da parte della Regione, sui mutui fino a 300 mila euro attivati per i lavori di restauro. Nel 2009 sarà disponibile uno stanziamento di 7,5 milioni.

Passa una norma anche per la messa in sicurezza degli edifici scolastici siciliani. «Con lo stanziamento di 75 milioni in tre anni», afferma il capogruppo dell'Mpa, Lino Leanza - abbiamo dato un segnale concreto al mondo della scuola su cui gravano già molti problemi». E sempre in tema di edilizia, a Ragusa arrivano 15 milioni fino al 2011 per la valorizzazione del patrimonio storico e monumentale. La somma è stata ripristinata con l'intervento del capogruppo del Pd, Innocenzo Leoncini: «Il finanziamento per Ibla era indispensabile per la sopravvivenza del centro storico, riconosciuto dall'Unesco patrimonio dell'Umanità».

Via libera alla formazione della gente di mare e alle agevolazioni

economiche alle cooperative giovanili, su proposta del deputato Pd, Pino Apprendi. Altri 15 milioni sono destinati alle scorte in agricoltura, mentre «ai Comuni», spiega il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira - verrà rimborsato l'80 per cento delle spese sostenute per la gestione degli asili nido». Nasce poi il parco Parco dei Monti Sicani, quinta area naturale protetta dell'Isola a cavallo delle province di Agrigento e Palermo: pronti 50 mila euro. Per Giovanni Panepinto (Pd) l'obiettivo è «la valorizzazione dell'immenso patrimonio paesaggistico delle aree interne». Supera il voto segreto, invece, la norma sui tagli agli 11 consorzi di ripopolamento irtico, che nel 2008 sono costati alla Regione due milioni di euro: l'Aula ha accolto la proposta dell'assessore alla Cooperazione, Roberto Di Mauro, che prevede tra l'altro la riduzione del 60 per cento alle indennità di presidenti e vice, lo stop alle assunzioni e l'esclusione dei Comuni non confinanti con il mare. (R.V.)

Ars C'è stata anche l'affannosa ricerca di 500 milioni di euro dopo lo stop alla vendita dei beni demaniali

Maratona notturna a Sala d'Ercole per il sospirato varo della Finanziaria

Approvato emendamento del Pd che boccia la "regia unica della promozione siciliana"

Michele Cimino
PALERMO

Seduta fiume in notturna all'Ars per la votazione finale di bilancio e Finanziaria. A provocare il prolungamento dei lavori d'aula, sospesi alle 21 e ripresi intorno alla mezzanotte, l'esame di un fascicolo allegato alla Finanziaria, contenente una serie di norme il precariato. A rallentarli, però, ha contribuito anche la ricerca di altri 500 milioni di euro in sostituzione dei 500 previsti in entrata per la vendita di beni demaniali della Regione, che il Commissario dello Stato ha ritenuto "aleatori", consigliando, informalmente, di ricorrere ad entrate certe, pena l'impugnativa dei documenti finanziari. Intanto, nel corso dell'esame dei singoli articoli, a scrutinio segreto, su proposta del Pd, è stato bocciato l'articolo 48, inerente il rapporto tra gli enti locali e le strutture museali.

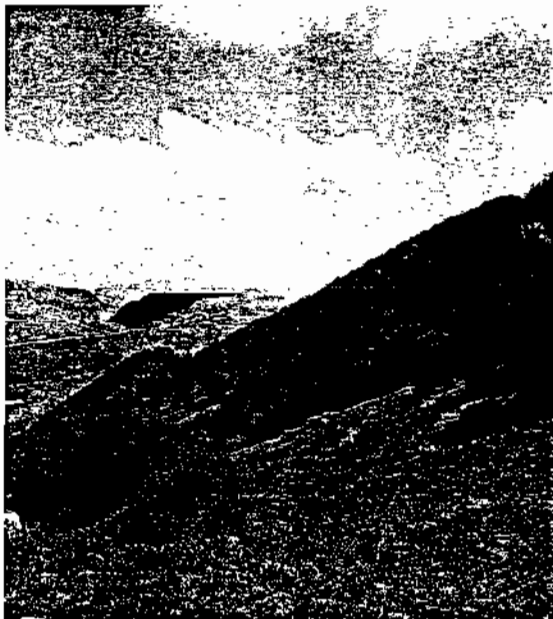
Inoltre, sempre a scrutinio segreto su proposta del Pd, con 54 sì e 22 no, è stato cassato anche l'articolo 4, con cui si voleva istituire presso l'assessorato al Turismo una "Regia unica della promozione siciliana", che, per i prossimi tre anni, avrebbe potuto contare su un fondo di 10 milioni di euro. «Cancellando la "regia unica" - ha commentato il vice capogruppo del Pd Roberto De Benedictis - abbiamo evitato uno spreco di risorse. La norma era apparentemente razionale, ma in realtà non prevedeva che gli interventi

per la promozione sarebbero stati gestiti esclusivamente attraverso la regia, bensì istituiva un fondo aggiuntivo a tutti quelli dei diversi assessorati, che sarebbero rimasti in vita. Oltretutto per attivare una regia unica non serve una legge, né nuove risorse».

Fra le norme soppresse, anche l'art. 38 con cui si intendeva chiudere il vecchio capitolo della formazione professionale, riformando l'intero settore fin da subito. «Con la soppressione dell'art. 38 sulla riformulazione del piano formativo regionale dell'anno 2009 - hanno dichiarato Falcone e Currenti del Pd e Cordaro dell'Udc - abbiamo accolto le preoccupazioni del Commissario dello Stato sulla paventata lesione delle legittime aspettative degli enti formativi che, avendo partecipato al bando per il piano formativo 2009 ed avendo avuto i propri progetti ritenuti validi, quindi ammissibili e finanziabili, rischiavano di essere definitivamente esclusi con un conseguente ed inaudito contenzioso che avrebbe, di fatto, bloccato l'intera attività corsuale per l'anno 2009».

«Con la soppressione dell'art. 38 - hanno, quindi, rilevato - l'assessore può riportare il Piano in commissione regionale per l'impiego ed apportare le necessarie modifiche, al fine di tutelare le progettualità degli enti formativi ritenuti originariamente ammissibili e finanziabili».

Via libera, invece, all'articolo 36 sulla formazione per la gente



Uno panoramica del nuovo Parco dei Monti Sicani istituito dall'Ars

di mare, alla quale sono stati destinati 3 milioni di euro. I corsi sono rivolti ai marittimi che risiedono in Sicilia da almeno tre anni. La normativa internazionale sugli standard di addestramento della categoria impone il possesso di quattro certificazioni. I corsi serviranno a conseguire i titoli. L'assessorato regionale al Lavoro, come stabilito da un emendamento presentato da Franco Rinaldi del Pd, dovrà, entro i prossimi

tre giorni, emanare le linee guida di applicazione dei principi contenuti nella norma. È stato approvato anche lo stanziamento di cinque milioni di euro per il triennio 2009-2015 per il completamento del risanamento di Ragusa Ibla. Altri 55 milioni sono stati previsti per la istituzione di cantieri di lavoro per disoccupati.

«L'approvazione di questa norma - ha commentato Elio Gal-

vagno del Pd, promotore dell'iniziativa - rappresenta un sostegno concreto per la ripresa dell'economia. La norma assorbe la proposta che avevamo già avanzato sotto forma di disegno di legge: nasceranno oltre mille cantieri che impiegheranno oltre 30 mila operai e mille tecnici».

Altra fonte di sviluppo e di lavoro sarà la costituzione del Parco dei Monti Sicani, quinta area naturale protetta dell'isola, che si estende tra le province di Agrigento e Palermo e raggruppa quattro riserve ricadenti nella valle del Sosio, Palazzo Adriano, Monte Carcaci, Monte Genuardo e Monte Cammarata. «È un risultato importante - ha detto il Pd Giovanni Panepinto - per la valorizzazione delle aree interne che potrà costituire un volano per il turismo». Le sedi dell'istituendo parco sono state individuate nei comuni di Bivona e Palazzo Adriano.

Soddisfatto il capogruppo dell'Udc Rudy Maira perché il governo nell'esame dell'art. 60 sulla riforma degli Ato rifiuti, «per la quale - ha detto - occorrerà certamente una legge», ha accolto un suo emendamento «che prevede la possibilità di nominare i commissari ad acta presso i comuni inadempienti nei confronti delle società di igiene ambientale. L'ipotesi iniziale che paventava l'intervento della Regione ovvero dell'Arra nei confronti delle Spa che gestiscono gli Ato non avrebbe avuto fondamento giuridico».

ELEZIONI EUROPEE

CINQUE GLI ASSESSORI IN LIZZA: CIMINO, LA VIA, DI MAURO, ANTINORO E PIPPO GIANNI

Sicilia, la carica dei 111 candidati Sgarbi mossa a sorpresa di Lombardo

● Il governatore non è capolista. Nel Pdl unica novità Francesca Masci al posto della cantante sarda Cristina Ravot

A guidare la lista Sinistra e Libertà Nichi Vendola davanti a Claudio Fava. Ad aprire la lista dell'Udc, come previsto, il segretario regionale Saverio Romano.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Dato prima come sicuro nell'Udc nel nord Italia, in procinto poi di candidarsi per l'Mpa ma sempre vicino alle Alpi, per Vittorio Sgarbi c'è una terza via: sarà in lista sì con gli autonomisti, ma nella circoscrizione Sicilia-Sardegna. È una delle sorprese in sede di consuntivo della presentazione delle candidature per le Europee. «Il mio progetto per il popolo siciliano è nelle parole: libero con Sgarbi nell'autonomia. Nessuno è più autonomo di me», afferma il sindaco di Salemi. Ieri secondo e ultimo giorno disponibile per depositare simboli e nomi: alle sette liste già note da martedì se ne sono aggiunte altrettante, portando il totale a 14 ed a 111 il numero di aspiranti europarlamentari.

Sempre nella lista «L'Autonomia» non rientrava nei pronostici della vigilia il ruolo di capolista affidato a Franco Cuccureddu, avvocato sardo (parente del celebre ex calciatore della Juventus): a volerlo lì è stato direttamente Raffaele Lombardo, che lo apprezza molto per i risultati conseguiti dall'Mpa in Sardegna. Il governatore, quindi, è in lista al quarto posto, in base a un criterio alfabetico. Gli altri nomi: l'assessore regionale Roberto Di Mauro, l'uscente Eleonora Lo Curto e poi Carmelo Lo Monte, Francesco Musotto, Nello Musumeci e Sgarbi.



1 Vittorio Sgarbi candidato da Lombardo con «L'Autonomia» 2 Saverio Romano, capolista dell'Udc 3 Italo Tripi, candidato del Pd

Nel Pdl tutto come previsto tranne un'eccezione: Francesca Masci, funzionaria del partito a Roma e origini marsalasi, è a sorpresa in lista. Manca, invece, la cantante sarda Cristina Ravot e questo accade poche ore dopo la pubblica reprimenda di Veronica Berlusconi al marito-premier contro il ricorso a candidate del mondo dello spettacolo. Per Strasburgo correrà anche l'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, uno dei fedelissimi di Miccichè. E della partita, capolista Berlusconi, saranno anche Giovanni La Via, Maddalena Calia (sarda), Salvatore Iacolino, Sebastiano Sanzarello e Nino Strano (unico in quota An).

La lista Udc come previsto sarà guidata dal segretario regionale Saverio Romano e conterà sugli assessori Antonello Antinoro

e Pippo Gianni. Gli altri in corsa: Giuseppe Naro, Maria Grazia Brandara, Luisa Lantieri, Gian Benedetto Melis e Concetta Vindigni. A guidare la lista di «Sinistra e Libertà» sarà Nichi Vendola davanti a Claudio Fava, europarlamentare uscente e segretario nazionale di Sinistra Democratica. Per il Partito comunista lavoratori (sette candidati invece di otto) capolista è Marco Ferrando, mentre il leader nazionale di Forza Nuova, Roberto Fiore, è il primo della relativa lista. Infine i Socialisti Uniti per l'Europa sono in ordine alfabetico. Il Pd ha presentato la lista martedì, giochi fatti da tempo: capolista Rita Borseellino, tra gli altri candidati anche il sindaco di Gela Rosario Crocetta e l'ex leader regionale della Cgil Italo Tripi.

(*FIPA*)

CIRCOSCRIZIONE ISOLE LE QUATTORDICI LISTE PRESENTATE

●●● **PARTITO DEMOCRATICO**

Borsellino Rita
Barracciu Francesca
Barbagallo Giovanni
Bono Mariolina
Crocetta Rosario
Timbro Maria Flavia
Dettori Bruno
Tripi Italo Ovidio Enrico

●●● **RIFONDAZIONE-COMUNISTI ITALIANI- SOCIALISMO 2000- SINISTRA EUROPEA-CONSUMATORI UNITI- GUE/NGL**

Hack Margherita
Catania Giusto
Bunetto Anna Maria
Corona Alessandro
Governali Renata
Montalto Pierpaolo Placido Salvatore
Russo Gaetana detta Lina
Stochino Laura

●●● **LIBERAL DEMOCRATICI CON MELCHIORRE**

Melchiorre Daniela
Porcheddu Giovanni Pietro
Capasso Giuseppe Mario
Carrus Giuseppe
Corpino Franco Paolo Roberto
Mancuso Giuseppe
Maiolino Paolino detto Majolino Paolo
Paparella Beatrice

●●● **FLAMMA TRICOLORE DESTRA SOCIALE**

Condorelli Caff Francesco Nicola
Etzi Ignazio
Scuto Alfio Giuseppe detto Pippo
Fabrizio Maria Ludovica
Cantali Antonino Salvatore detto Nino
Basone Gaspare
Barraco Eugenio
Barone Salvatrice

●●● **ITALIA DEI VALORI**

Orlando Leoluca
Di Pietro Antonio
Alfano Sonia

Arcuri Emilio
Calorenne Paola
De Magistris Luigi
Messana Salvatore
Uggias Gian Maria

●●● **LEGA NORD BOSSI**

Bossi Umberto
Brigandi Matteo
Maraventano Angela
Morì Mauro
Piu Massimiliano
Porretto Orsola detta Lilli
Floris Maria Grazia
Mendolia Caterina

●●● **EMMA BONINO LISTA MARCO PANNELLA**

Pannella Giacinto detto Marco
Bonino Emma
Casu Antonella
Rossi Aldo Loris
Uggioni Maria Isabella
Ciccarelli Gianmarco
Corleo Donatella
Ciccio messere Roberto.

●●● **PDL**

Berlusconi Silvio
Calia Maddalena
Cimino Michele
Iacolino Salvatore
La Via Giovanni
Masci Francesca
Sanzarello Sebastiano
Strano Antonino

●●● **FORZA NUOVA**

Fiore Roberto
Badalamenti Letizia
Caserta Carlo
Catanzaro Massimiliano
Cau Daniele
Di Malta Mario
Monteleone Filippo
Spedini Nicolò

●●● **SOCIALISTI UNITI**

PER L'EUROPA
Bilardo Francesca Consuelo

Cacciola Carmelo
Colianni Alfredo
Ferrara Pasquale
Gasparo Antonino
Lecca Valeria
Sapuppo Massimo
Scampuddu Domenico

●●● **PARTITO COMUNISTA**

LAVORATORI
Ferrando Marco
Mantovani Tiziana
Arcuri Antonia
Gallo Patrick
Clemente Cristina
Manzo Francesco Paolo
Esposito Emanuela

●●● **UDC**

Romano Saverio
Naro Giuseppe
Antinoro Antonello
Gianni Pippo
Brandara Maria
Grazia Lantieri Luisa
Melis Gian Benedetto
Vindigni Concetta

●●● **SINISTRA E LIBERTÀ**

Vendola Nichi
Fava Claudio
Borghero Angela
Cogodi Luigi
Erice Maria
Pia Gallo Rosario
Garofalo Maria Arcangela
Rella Maurizio

●●● **L'AUTONOMIA (MPA, PENSIONATI, DESTRA, ALLEANZA DI CENTRO)**

Cuccureddu Franco
Di Mauro Giovanni detto Roberto
Lo Curto Eleonora
Lombardo Raffaele
Lo Monte Carmelo
Musotto Francesco
Musumeci Sebastiano detto Nello
Sgarbi Vittorio
("FIPA" - "FIPAS")

REGIONE. Il coordinatore degli azzurri in Sicilia: alle elezioni vogliamo superare il 50 per cento dei consensi

Castiglione sfida ancora Lombardo Miccichè: «Misuriamoci alle Europee»

Gara nel centrodestra ma anche all'interno del Pdl. Il sottosegretario escluso dal coordinamento: «Contiamoci, sarà Berlusconi a comporre la segreteria».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una sfida nel centrodestra e una tutta interna del Pdl. Le nomine di Giuseppe Castiglione e Domenico Nania danno un valore aggiunto alle Europee del 6 e 7 giugno. Il presidente della Provincia di Catania, nel primo giorno da leader dei berlusconiani di Sicilia, ha fissato l'obiettivo elettorale al 50% puntando a segnare un solco dall'Mpa di Lombardo. Mentre Gianfranco Miccichè, rimasto escluso dal coordinamento del Pdl, ha aperto la partita interna: «Contiamoci e poi affidiamo a Berlusconi il compito di comporre la segreteria regionale».

Castiglione ieri ha ricevuto la telefonata di Berlusconi: «Mi ha fatto gli auguri di buon lavoro - racconta il neo coordinatore - e mi ha chiesto di dare buoni consigli ai candidati delle Europee». Castiglione è stato nel 2004 il primo degli eletti al Parlamento europeo. Mentre alle ultime Provincia-

li a Catania ha raggiunto la percentuale record del 79%. E proprio sulle percentuali ieri ha sfidato Lombardo: «Il Pdl ha una grande ambizione, quella di superare il 50% in Sicilia e rappresentare tutti, anche la classe più povera. L'Mpa in-

RIBADITA L'ALLEANZA DI GOVERNO REGIONALE

vece non ha un progetto politico ma un cartello elettorale. Non saprebbe nemmeno dove collocarsi a Bruxelles perché non credo che Storace voglia entrare nel Ppe. E infatti i sondaggi li danno al 2-3%. In una conferenza stampa tenuta a Catania, Castiglione ha però usato toni meno duri di quanto non avesse fatto il giorno prima: «Con l'Mpa ci misureremo alle elezioni ma l'alleanza alla Regione resta». Anche se i paletti verranno messi presto: «Certo, porremo nell'agenda politica i nostri temi, dal settore degli appalti alla formazione professionale».

Castiglione e Nania hanno raccolto ieri il sostegno di altri pezzi del partito, dal sindaco di Palermo Diego Cammarata ai deputati Alessandro Pagano, Nino Germanà, Basilio Catanoso e Vincenzo Fontana. Si dicono soddisfatti anche il senatore Enzo Galioto e il candidato a sindaco di Mazara, Nicola Cristaldi.

Ma sul fronte interno Castiglione deve ancora sistemare i rapporti con la corrente di Gianfranco Miccichè. Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio rifiuta l'etichetta di sconfitto e si è detto «soddisfatto» dalla situazione che

si è creata: «Mi è stata data la delega agli enti locali siciliani, mi occuperò delle Amministrative anche se non potrò fare tutto da solo». E qui Miccichè ha segnato le distanze da Castiglione, espressione della corrente Schifani-Alfano: «Mi pare che le sue prime dichiarazioni dimostrino che non può fare il coordinatore. Ha mostrato un trionfalismo fuori luogo e non invece l'intenzione di gestire in modo collettivo il partito». Da qui la sfida per le Europee: «Noi puntiamo sull'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino. L'ho deciso quando ho saputo che i miei

amici-avversari hanno detto a Berlusconi che non ho più peso. E allora andiamo al voto come a un congresso. Contiamoci, e vediamo chi vince e dimostra di essere più ben voluto in Sicilia. Così Berlusconi avrà un dato certo da analizzare per le sue decisioni». Miccichè guarda l'elenco dei candidati e rileva che «la lista fotografa perfettamente la situazione del Pdl in Sicilia: c'è il candidato mio, quello di Schifani e Alfano (Iacolino, ndr), quello dei catanesi (La Via) e quello di An (Strano). Quale occasione migliore per misurarsi?». Per il fondatore di Forza Italia in Sicilia nel 1994 «le nomine di Castiglione e Nania le ha fatto il comitato dei coordinatori del Pdl e non Berlusconi come invece prevede lo statuto. Quindi ci sarà modo di cambiare dopo le Europee». Per Miccichè il rapporto con Lombardo non va messo in discussione: «Sarebbe una mossa che non capirebbe neppure Pirandello, visto che lo hanno voluto Schifani e Alfano». Castiglione ieri ha però teso una mano al coordinatore uscente: «Miccichè è una risorsa. Il Pdl è un grande partito, al suo interno ci sono esigenze e espressioni diverse ma non ci saranno polemiche».

RIFIUTI. Firmati gli accordi con tre delle quattro società assegnatarie degli appalti bocciati dall'Ue, bandite le nuove gare

Termovalorizzatori, la Regione accelera Ma ora è a rischio l'impianto di Paternò

Sbloccati i procedimenti per realizzare Palermo, Augusta e Casteltermini. Intesa non raggiunta solo con Sicil Power che è stata diffidata dall'Arra.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Riparte l'iter per i termovalorizzatori, ma solo relativamente a tre dei quattro previsti. Già, perché quello di Paternò è una chimera: su di esso, infatti, rischia di accendersi una "guerra" a colpi di carte bollate tra la Regione e Sicil Power (gruppo Waste Italia), che si era aggiudicata una delle gare poi annullate dalla Corte di Giustizia Europea e che finora non si è presentata al tavolo convocato dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque. «Abbiamo inviato loro una diffida, è possibile la risoluzione del rapporto», ha detto ieri Felice Crosta, presidente dell'Arra, sottolineando che «allo stato attuale non possono essere utilizzati né i siti né la documentazione da loro prodotta». Insomma, la realizzazione di quel termovalorizzatore si allontana, anche se Crosta precisa: «Tutto dipende da come si svilupperanno i rapporti con la società dopo la diffida. Certo quell'impianto potrebbe essere utile, seppur non indispensabile». Nel pomeriggio di ieri non è stato possibile contattare gli uffici della Waste.

Intanto è ufficiale il via libera ai bandi per gli altri tre termovalorizzatori (la pubblicazione in Gazzetta Europea forse già oggi, offerte entro il 30 giugno, aggiudicazione prima di fine lu-

glio). E questo perché l'Arra - incaricata dal governo regionale - ha sottoscritto un accordo con gli operatori che si aggiudicarono la gara poi stoppata dalla Corte di Giustizia Europea. Lo stesso Crosta, durante la conferenza stampa convocata nella sede dell'Arra, ha illustrato gli accordi economici con le tre società nell'orbita del gruppo Falk: 50 milioni di euro per la "Pea" (termovalorizzatore di Palermo), 36 per la "Platani" (Casteltermini) e 55 per la "Tifeo" (Augusta). Al conteggio vanno aggiunti i costi sostenuti dai singoli soci di ciascun cartello di imprese: in tutto altri 30 milioni. I futuri assegnatari subentreranno agli attuali concessionari rimborsandoli dei costi so-

so di non funzionamento di un impianto il conferimento dei rifiuti in un altro. Le società vincitrici potranno attingere ai fondi Cip6 (il contributo pagato dai cittadini sulla bolletta Enel) per abbattere i costi di gestione. Crosta ha sottolineato che «l'attuale sistema delle discariche potrà reggere per un altro anno». Nei termovalorizzatori (a valle della differenziata) potranno andare non solo i rifiuti solidi urbani, ma pure quelli "assimilati" (come cartoni, legno, imballaggi, plastica e tessili) prodotti da commercianti ed industrie e quelli assimilabili.

Antonello Cracolici (Pd) giudica «inconcepibile bandire una gara senza un nuovo piano regionale dei rifiuti», mentre Nicolò Nicolosi, coordinatore regionale di Fare Ambiente, esprime «soddisfazione per i bandi relativi ai tre termovalorizzatori» ed auspica «che si possa sbloccare l'iter di quello di Paternò per garantire una copertura su tutto il territorio siciliano». Infine il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana: «Le condizioni del bando e della gara, di dubbia legittimità e disincentivanti, appaiono predisposti per scaricare su altri la responsabilità contabile di chi ha fatto le scelte condannate dalla Corte di Giustizia europea. Gli inceneritori sono inutili senza la raccolta differenziata». (FIPA)



LEGAMBIENTE: NO AGLI INCENERITORI SENZA RACCOLTA DIFFERENZIATA

stenuti per le attività svolte e le opere realizzate ma potranno avvalersi di tutti o di alcuni dei soci vincitori della precedente gara, purché dietro pagamento. Ove non ci fossero concorrenti alle gare né negoziazione con gli attuali operatori, si esprimeranno altri bandi ma i nuovi aggiudicatari rimborserebbero solo i costi sostenuti. In ultima istanza è previsto, entro il 30 aprile 2010, il subentrare della Regione, che dovrà rimborsare i soli costi agli operatori. Spazio anche per un "Piano di mutuo soccorso" che consentirà in ca-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La riforma

Contratti pubblici, Brunetta firma senza Cgil al tavolo

ROMA — Oggi, alla vigilia del primo maggio, si consumerà un nuovo strappo tra la Cgil e gli altri sindacati. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha convocato alle 15.30 i segretari generali di Cisl, Uil, Ugl e delle organizzazioni autonome per la firma dell'accordo sulla riforma della contrattazione. Non ci sarà invece il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che non ha sottoscritto l'intesa quadro del 22 gennaio e neppure quella con la Confindustria del 15 aprile. Il tutto mentre i rapporti tra lo stesso Epifani e il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, precipitano. Il secondo accusa il primo di «frequentare troppi salotti che non conoscono le questioni nodali del lavoro». Epifani replica accusando Bonanni di «nascondere dietro gli insulti la mancanza di argomenti».

L'accordo che sarà firmato oggi con Brunetta estende la riforma della contrattazione al pubblico impiego. Anche qui, come nel settore privato, le nuove regole sostituiranno il protocollo del luglio '93. Con alcuni adattamenti. Per esempio, gli aumenti di retribuzione saranno sì legati all'inflazione stimata per il triennio (nuova durata dei contratti) al netto della componente energetica importata, ma «nel rispetto» delle risorse previste dalla legge finanziaria. Anche nel settore pubblico, come nel privato, i sindacati dovranno presentare le piattaforme con le loro richieste sei mesi prima della scadenza dei contratti in corso. E per questo stesso semestre più il mese successivo alla scadenza, quindi per complessivi sette mesi, non si potrà scioperare. La contrattazione integrativa sarà legata ai risultati di produttività e di efficienza «rilevanti ai fini del miglioramento della performance delle amministrazioni, anche in termini di soddisfazione degli utenti», dice la bozza d'intesa.

Enrico Marro

Conclusa la consultazione online **Pubblico impiego: riforma Brunetta verso Palazzo Chigi**

Marco Rogari
ROMA

La riforma Brunetta è pronta alla fase attuativa. La prossima settimana il Consiglio dei ministri varerà il decreto legislativo con cui vengono esercitate le varie deleghe della legge anti-fannulloni: dai premi di produttività "selettivi" e non più a pioggia ai nuovi meccanismi di valutazione, imperniati sulla "pagella" degli statali, fino alla class action, seppur parziale, per tutelare gli utenti e all'avvio della nuova contrattazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 aprile). Ad annunciarlo è stato il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Mentre oggi il Cdm dovrebbe dare il via libera al regolamento per il riordino del Cnipa.

Brunetta ha consegnato al Parlamento i risultati della consultazione pubblica che sarà alla base del decreto. «Una consultazione ad ampio raggio» per la quale - ha sottolineato - sono stati sentiti online tremila interlocutori tra sindacati, imprenditori, dipendenti pubblici, esperti e università.

Il pilastro del decreto è rappresentato dai nuovi criteri selettivi per l'attribuzione degli incentivi, «in modo - si legge in un nota di palazzo Vidoni - da premiare i capaci e meritevoli, incoraggiare l'impegno sul lavoro e scoraggiare comportamenti di segno opposto». Tre i livelli previsti: il 25% degli statali sarà collocato nella fascia di merito alta che garantirà il 100% del trattamento accessorio collegato alla produttività individuale; il 50% sarà inserito nella fascia intermedia (50% del premio); un altro 25% finirà nella fascia "bassa", che resterà senza alcun incentivo. Il tutto avverrà sulla base delle "pagelle" stilate, sotto forma di graduatoria, dai nuovi organismi indipendenti per la valutazione che verranno attivati in ogni struttura burocratica al posto degli attuali Secin (Servizi di controllo interno) e che, a loro volta, saranno supervisionati da una nuova

Authority per la valutazione e la trasparenza nella Pa.

Sei saranno gli strumenti per premiare merito e professionalità: un bonus annuale delle eccellenze (per non più del 5% del personale); un premio annuale per l'innovazione; progressioni economiche; progressioni di carriera; attribuzione di incarichi; accesso a percorsi formativi anche di tipo internazionale.

Dal decreto scatta poi il riordino della dirigenza, con l'accentuazione del criterio di responsabilità: in caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità il capo ufficio rischierà una decurtazione dello stipendio fino all'80 per cento. Il testo prevede anche l'azione collettiva (class action) per la tutela giudiziale nei confronti delle inefficienze della Pa e dei concessionari di pubblici servizi, che non sarà però vincolata al risarcimento dei danni.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma nella proposta messa a punto da Brunetta. Che ora attende il via libera di Tremonti

Statali, ecco l'aumento regionale

Parte del salario sarà legata al territorio in cui si lavora

DI ALESSANDRA RUCIARDI

Capiterà che due dipendenti della stessa amministrazione, ma che risiedono in regioni diverse, finiscano per avere - a parità di funzioni, anzianità di servizio e di bravura - salari diversi. Perché una parte di stipendio, quella legata al secondo livello di contrattazione, sarà declinata per ambiti territoriali. E così si appresta a sparire al prossimo giro dei rinnovi contrattuali un altro tassello delle guarentigie che finora avevano contraddistinto la figura del travet. La novità

è contenuta nella proposta di accordo per la riforma del settore statale messa a punto dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Una proposta che il ministro potrebbe illustrare ai sindacati - fuori la Cgil di Guglielmo Epifani, esclusa per non aver firmato l'accordo politico di riforma dei contratti, sottoscritto dalle altre sigle a Palazzo Chigi lo scorso gennaio - già nella giornata di oggi, nel tentativo di incassare



Giulio Tremonti

un accordo storico alla vigilia del Primo maggio. Sempre che, ovviamente, arrivi a Palazzo Vidoni il via libera del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Che sulla parte finanziaria della proposta - visto che, a differenza

per la riforma dei privati, qui i soldi li mette lo stato - si è fatto già sentire, ponendo una serie di

paletti, dai fondi per la produttività al recupero del differenziale tra tasso reale di inflazione e quello europeo a cui saranno legati gli aumenti nazionali.

Risulta invece acquisita la parte di riforma che attiene ai livelli contrattuali: due, di cui uno nazionale, che difenderà i minimi normativi ed economici e avrà durata triennale, e uno di secondo livello, sempre triennale, «di amministrazione», come fino ad oggi previsto, «o alternativamente territoriale», aggiunge la proposta. Che così apre definitivamente nello stato a quella regionalizzazione degli

aumenti per cui da tempo la Lega Nord si batte, a tutela del diverso costo della vita e delle specifiche esigenze locali. La differenziazione dei salari per territorio consentirà infatti in amministrazioni storicamente molto statiche di tenere comportamenti retributivi diversi. E pare che a smuovere le acque abbia contribuito anche il terremoto in Abruzzo: perché chi mai sarebbe contrario a un aumento di stipendio più alto per i dipendenti delle scuole dell'Aquila, per esempio, costretti a lavorare in condizioni più difficili rispetto ai colleghi di altre regioni.

Le risorse. Lo Stato dovrà trasferire 170 miliardi di imposte agli Enti locali

Per 12 Regioni partenza «in rosso»

Dino Pesole
ROMA

■ Per quel che riguarda i costi, fa fede quanto ha dichiarato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, alla Camera lo scorso 21 gennaio: fino al 2010 non sarà possibile fornire cifre. La delega su federalismo fiscale è un processo in progress, si vedrà decreto per decreto, considerato che le variabili in gioco «sono un numero elevatissimo, non sono formule meccaniche come nei sistemi semplici, ma compongono un sistema olistico come il corpo umano». Per ora non resta che affidarsi alla clausola di salvaguardia: il federalismo fiscale non potrà causare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Determinante sarà il livello complessivo della pressione fiscale, una volta avviata l'operazione di trasferimento di importanti quote di gettito dal centro alla periferia. In proposito, l'articolo 28, comma b, del ddl delega approvato ieri dal Sena-

to garantisce la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale tra i diversi livelli di governo, salvaguardando al tempo stesso l'obiettivo «di non produrre aumenti della pressione fiscale complessiva anche nel corso della fase transitoria». Il ministro Tremonti, al riguardo, si è

GLI SQUILIBRI

Oggi soltanto in otto enti le entrate tributarie superano la spesa pubblica, calcolata in euro pro-capite

spinto anche oltre, attribuendo proprio al federalismo fiscale la possibilità che in futuro si possa procedere a una stabile riduzione del prelievo fiscale, anche grazie al coinvolgimento diretto degli enti locali nella lotta all'evasione.

Anche in questo caso, l'enunciazione di principio an-

drà comunque verificata alla prova dei fatti, quando i decreti legislativi cominceranno a operare. Il sistema andrà a regime nel 2016. Al momento, resta ferma la previsione contenuta nell'aggiornamento del Programma di stabilità di febbraio, in cui si prevede di mantenere la pressione fiscale stabilmente attorno al 43% del Pil fino al 2011. Stima che ora probabilmente sarà rivista con la «Relazione unificata» in via di definizione.

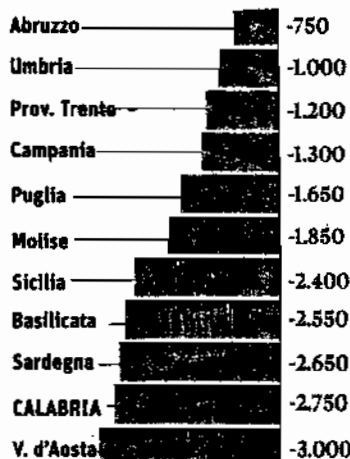
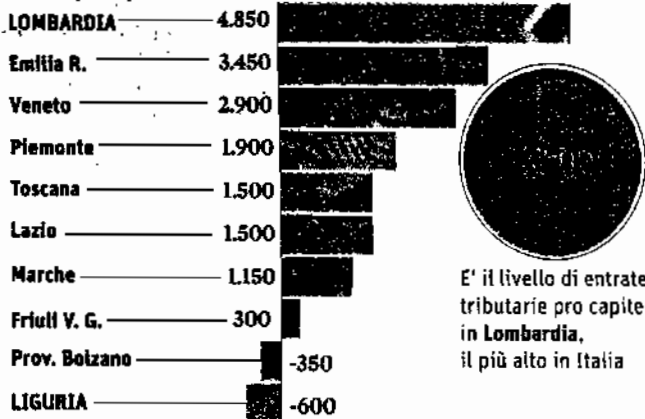
L'Isae, in proposito, ha rilevato di recente che per mantenere fermo l'obiettivo di un contenimento della pressione fiscale, occorre vigilare attentamente sull'eventualità che le amministrazioni comunali ricorrano ad aumenti delle tariffe «che non rientrano nella riserva di legge prevista dalla Costituzione». Il tutto si colloca all'interno di un quadro complessivo che dovrebbe condurre lo Stato a trasferire 170 miliardi di imposte in favore degli enti locali.

Che la partita dei costi, delle risorse, del finanziamento e della perequazione sia decisiva lo dimostra del resto la fotografia più aggiornata delle finanze regionali (si veda «Il Sole24Ore» del lunedì del 4 agosto 2008): otto Regioni spendono meno della ricchezza fiscale che producono. Nelle altre (32,2 milioni di italiani) all'opposto la spesa pubblica per i servizi resi sul territorio supera, spesso in misura notevole, le entrate che provengono dal prelievo fiscale e contributivo. È la fotografia di un Paese spaccato in due. Oltre alle Regioni del Nord solo Marche e Lazio mostrano un livello di entrate superiore alla spesa. Il record è in Lombardia, dove in media ogni cittadino paga 13.700 euro di tasse e contributi e riceve servizi per 8.850 euro. All'altro capo della graduatoria, fra le Regioni a Statuto ordinario, si colloca la Calabria, mentre la spesa pubblica pro capite raggiunge l'apice in Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra dare e avere

La differenza tra entrate tributarie e spesa pubblica in ogni Regione in euro pro capite



Nota: i calcoli sono riferiti alla media del periodo 2002-2006

Fonte: Il Sole 24 Ore del lunedì

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme Il voto



154

I voti a favore del ddl sul federalismo fiscale in Senato. I contrari sono stati 6, 82 gli astenuti. Le nuove norme sono state approvate dalla Lega Nord, dal Pdl e dall'Italia dei Valori. Come alla Camera, il Pd si è astenuto, mentre l'Udc ha votato contro

Ultimo sì al Senato, via al federalismo fiscale

Il Pd si astiene, l'Idv vota a favore con Pdl e Lega. Bossi commosso: battuto lo Stato centralista

ROMA — «Abbiamo sconfitto lo Stato centralista»: è finita con i senatori leghisti in piedi ad applaudire Umberto Bossi sventolando fazzoletti verdi. E il leader del Carroccio, accompagnato dalla moglie Manuela e dal figlio Renzo, si è commosso, aveva gli occhi lucidi. Palazzo Madama ieri sera ha dato il via libera definitivo alla riforma federalista del fisco: 154 voti a favore (Pdl, Lega e Italia dei valori); 86 astenuti, cioè il Pd; 6 contrari fra dissidenti Democratici (fra cui Marco Folliani) e Udc. La legge-quadro detta i tempi della rivoluzione del sistema delle tasse: entro sette anni Regioni, Comuni e Province avranno autonomia impositiva, anche se il governo fissa i paletti per evitare superstangate. E oltre a Roma Capitale, nascono le città metropolitane di Torino, Milano e delle principali aree urbane del Paese.

«A un anno dall'insediamento del Senato — ha commentato Renato Schifani, presidente

di Palazzo Madama — il clima di collaborazione o almeno di legittimazione reciproca comincia a dare i suoi frutti. L'approvazione della riforma è un buon compleanno». E in effetti in Aula non ci sono stati scontri, anche se l'Udc ha definito il testo «sbagliato» e l'esito del voto «una vittoria di Pirro per la Lega».

Dopo le minacce di crisi del Carroccio nelle scorse settimane, dopo le vibranti proteste alla Camera del centrosinistra, ieri è invece filato via tutto abbastanza tranquillo. Il Pd, che ha ottenuto l'approvazione di un ordine del giorno chiedendo un percorso condiviso per i decreti che attueranno la legge-quadro, ha infatti scelto l'astensione, come del resto annunciato alla vigilia. Un silenzio via libera perché — ha spiegato Anna Finocchiaro — «condividiamo il federalismo e grazie al nostro contraddittorio il testo è stato migliorato rispetto a quello varato dal governo». Ma nel centrosinistra



Schifani Frutto della reciproca legittimazione



Bresso Pd e Lega insieme hanno peggiorato il testo

c'è chi la pensa diversamente: «L'astensione del Pd prende atto dal fatto che la Lega è entrata in Parlamento con una proposta e ne esce con un'altra. Il problema è che insieme sono riusciti a peggiorarla», ha dichiarato Mercedes Bresso, presidente del Piemonte.

Il Pdl invece esulta: «Da oggi parte la prima grande riforma delle istituzioni, con il federalismo fiscale. Il percorso proseguirà per il rafforzamento del governo e la riforma del bipolarismo. Proponiamo a tutti una stagione di riforme», ha

detto Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato. «È una svolta storica», ha sottolineato il leghista Roberto Maroni, mentre Umberto Bossi ha ricevuto una telefonata di felicitazioni dal premier Silvio Berlusconi.

La sinistra radicale ha invece attaccato. «Amplifica solo gli effetti della crisi», ha detto Paolo Ferrero, di Rifondazione, mentre Guglielmo Epifani ha ribadito la preoccupazione della Cgil «perché mancano certezze su quanto costerà la riforma e chi la pagherà».

Paolo Foschi

Così cambiano le tasse locali Sette anni per la riforma

Entro il 2011 i decreti attuativi. Referendum sulle città metropolitane

ROMA — La legge appena approvata fissa la cornice normativa generale della riforma che concede autonomia impositiva agli enti locali. Ecco i nodi principali.

Che cosa è il federalismo fiscale?

È una dottrina filosofica ed economica per cui c'è una proporzionalità diretta fra le tasse riscosse in una determinata area geografica e le imposte effettivamente utilizzate nella stessa area. Il principio generale è: spendi quanto incassi. Nella riforma federalista ci sono però correttivi per evitare che le Regioni con scarso o insufficiente gettito fiscale si trovino senza risorse per l'erogazione dei servizi essenziali.

Quanto tempo ci vorrà per l'entrata in vigore?

Il governo ha due anni di tempo per approvare i decreti attuativi al fine di tradurre in pratica i principi e altri due anni per eventuali norme correttive. Inoltre, è prevista a partire dall'approvazione della legge una fase transitoria di cinque anni. Il termine ultimo per l'attuazione è fissato in sette anni.

Le tasse aumenteranno

o diminuiranno?

Uno degli obiettivi della legge è ridurre gradualmente la pressione fiscale. Uno dei decreti attuativi dovrà fissare la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale complessiva sui contribuenti. Gli enti locali, avendo una maggiore autonomia impositiva, potrebbero infatti aumentare la pressione fiscale. Il governo, quindi, fissando il limite massimo, stabilirà una sorta di armonizzazione dei livelli impositivi.

Gli enti locali potranno imporre nuove tasse?

Sì, per finanziare opere e pro-

getti. Ma per evitare il ricorso eccessivo alla tassazione locale, i fondi perequativi garantiranno comunque alle aree con minor gettito fiscale risorse per le spese essenziali. Attraverso il cosiddetto «disco di vantaggio», il governo centrale potrà stanziare risorse per le aree depresse e svantaggiate.

E chi non rispetterà i parametri?

Sono previsti premi e incentivi per le amministrazioni virtuose, sanzioni e penalizzazioni per chi, invece, spreca risorse pubbliche.

Ma come cambia

l'accesso al finanziamento per gli enti locali?

Gli enti locali avranno autonomia impositiva e accesso al gettito erariale, in particolare all'Iva. Viene invece cancellata la riserva di aliquota Irpef, gestita attualmente a livello centrale per permettere alle Regioni di finanziare i servizi.

Roma avrà poteri speciali?

Sì, perché il ddl prevede l'istituzione di Roma Capitale, che avrà ampia autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria, anche per quanto riguarda lo svilup-

po urbano e la pianificazione territoriale, l'edilizia, i servizi urbani e la protezione civile, lo sviluppo del settore turistico. Resta di competenza dello Stato la tutela dei beni artistici, storici, ambientali e fluviali. Il consiglio comunale sarà trasformato in Assemblea capitolina. Roma diventerà città metropolitana dopo l'ok della Provincia.

E le altre grandi città?

È prevista la possibilità di istituire città metropolitane nei comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. L'iter viene avviato dal Comune stesso d'intesa con la Provincia. Previsti referendum con esito vincolante fra i cittadini. Poi ci sono i passaggi nelle competenti commissioni parlamentari. Istituita la città metropolitana, la Provincia cessa di esistere.

Sono previsti interventi per la riduzione degli sprechi?

Oltre al sistema incentivi/sanzioni, il ddl fissa l'abolizione della cosiddetta «spesa storica». Agli enti locali i servizi erogati non saranno più rimborsati secondo il principio delle risorse utilizzate,

ma sulla base di costi standard predefiniti, ai quali le amministrazioni dovranno uniformarsi al massimo entro cinque anni.

Chi verificherà l'attuazione della riforma?

Una commissione parlamentare bicamerale, composta da 15 deputati e 15 senatori, vigilerà sull'attuazione della riforma riferendo ogni sei mesi in Aula sull'avanzamento dei lavori. Sono inoltre previste una commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, per evitare abusi a livello territoriale, e una commissione tecnica paritetica, al ministero dell'Economia, per lo studio dei dati.

Quanto costerà la riforma?

Ancora non ci sono dati certi, la copertura finanziaria sarà determinata caso per caso con approvazione dei decreti attuativi. La riforma federalista dovrà comunque essere compatibile con il Patto di stabilità e crescita e l'istituzione delle nuove città metropolitane non dovrà comportare nuovi oneri per le finanze pubbliche.

Pa. Fo.

Il decentramento dei tributi
IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO

Il metodo. In soli sei mesi l'ok delle Camere, vince la strategia di Calderoli

Schifani. «Dopo un anno il clima di collaborazione ha dato i suoi frutti»

Dopo 150 anni il fisco diventa federale

Si di maggioranza e dipietristi, il Pd si astiene, l'Udc contraria - In Aula ovazione per Bossi

Barbara Flammeri
ROMA

■ Anche l'ultimo sigillo parlamentare è arrivato. Con il sì del Senato il federalismo fiscale è diventato legge. Un'approvazione attesa ma senza sorprese, con i leghisti tutti in piedi a sventolare i fazzoletti verdi, tenuti fino a un minuto prima piegati nei rigorosi vestiti grigi indossati per l'occasione.

Sul banco del Governo esulta Umberto Bossi che si abbraccia con gli altri ministri del Carroccio, stringendo la mano ai colleghi Tremonti, Sacconi, Matteoli e Fitto giunti in Aula durante le dichiarazioni di voto. Manca solo Silvio Berlusconi, impegnato a Varsavia, ma poco importa, la festa prosegue negli uffici della vicepresidente del Senato Rosi Mauro. Bossi è circondato, ci sono anche la moglie e il figlio Renzo, oltre a Calderoli, Maroni, Zaia, a tutti i senatori del Carroccio cui si è unito anche il capogruppo alla Camera Roberto Cota e, in qualità di ospite d'onore, il presidente del Senato Renato Schifani.

È la giornata del Carroccio. E non solo perché il federalismo in soli sei mesi dall'approvazione del Ddl in Consiglio dei ministri è diventato legge, ma per come la Lega ha gestito l'operazione. I risultati del voto (154 sì, 87 astensioni e 6 voti contrari) lo confermano. Contro si è schierata solo l'Udc. Il Pd si è astenuto (con l'eccezione di tre senatori tra cui Marco Follini) e l'Idv di Di Pietro

ha votato a favore assieme ai partiti della maggioranza. È insomma la vittoria di quello che è stato ribattezzato il «metodo Calderoli», ovvero la pratica del dialogo con l'opposizione sulle grandi riforme. D'accordo il presidente del Senato Schifani: «A un anno dall'insediamento del Senato, il clima di collaborazione o quanto meno di legittimazione reciproca inizia a dare i suoi frutti».

Ne è convinto da tempo anche Bossi. La Lega non vuole strappi. «Noi abbiamo portato il federali-

INTESA BIPARTISAN

Passa l'odg dei Democratici che impegna l'Esecutivo al più ampio consenso sulle riforme istituzionali, ma è già scontro sui poteri del Senato

simo nell'agenda della politica, ma oggi è una proposta di tutto il Pd, con una larga condivisione in Parlamento per una riforma che durerà più di una legislatura», commentava ieri Calderoli. Il ministro della Lega guarda avanti: «Il dialogo va tentato su tutte le riforme, da quella costituzionale alla carta delle Autonomie, da quella elettorale alla modifica dei regolamenti parlamentari».

Non sarà facile. Il Pd benedice il testo approvato a Palazzo Madama definendolo «molto diverso» da quello originario. Quanto al futuro però non sembra nutri-

re molte aspettative. Lo si è visto anche ieri, durante le votazioni sugli ordini del giorno presentati dai democratici e approvati dall'Aula. Un sì che Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a Palazzo Madama, ha definito determinante ai fini dell'astensione del suo partito. In particolare il partito di Dario Franceschini ha posto l'accento sull'ordine del giorno che impegna il Governo a «ricercare in Parlamento, con spirito di leale collaborazione, ogni possibile intesa con i gruppi di opposizione sui temi delle riforme istituzionali, specie in vista di future modifiche della Carta costituzionale».

Una prospettiva per nulla scontata, come peraltro ha confermato l'acceso botta e risposta in Aula proprio su quell'ordine del giorno tra il senatore del Pd Luigi Zanda e quello del Pd Benedetto Valentini, con il primo che avrebbe voluto inserire nel testo fin da ora il rinvio al Senato federale mentre l'esponente della maggioranza insisteva per mantenere anche in capo a Palazzo Madama il potere di votare la fiducia al Governo, sottolineando in particolare il rafforzamento dei poteri del premier. Alla fine però ha prevalso la linea del presidente del Senato Schifani: «Non può essere un ordine del giorno lo strumento per definire quello che dovrà essere il futuro assetto costituzionale». Lo scontro, più che il dialogo, è solo rimandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre la crisi. Il ministro al direttivo Confindustria: quando nei grafici la freccia va in alto è segno positivo

Tremonti: il peggio è alle spalle

Marcegaglia: il clima è buono, supereremo ora insieme le difficoltà

Nicoletta Picchio
ROMA

■ L'analisi sul futuro dell'economia è condivisa: il peggio è alle spalle, anche se l'Italia è ancora dentro la crisi. Ma Governo e imprese ne potranno uscire insieme. Di fronte al direttivo di Confindustria, Giulio Tremonti ha tracciato lo scenario dei prossimi mesi, in sintonia con la visione della presidente Emma

Giulio Tremonti
Nonostante il calo delle entrate fiscali non verranno ridotte le risorse per gli investimenti in infrastrutture e per gli ammortizzatori

Marcegaglia: «Gli indici europei sono molto buoni per noi, sono i migliori nella Ue», ha detto il ministro dell'Economia. E ha glissato su un ritocco da parte del Governo sul calo del Pil, se passerà da -2% al -3,5%. «Siete ancora qui con i decimali», ha risposto ai giornalisti, uscendo da via dell'Astronomia. «Quando nei grafici la freccia gira verso l'alto, anche partendo dal basso, è buon segno».

Il faccia a faccia tra Tremonti e il parlamentino confindu-

striale (aperto dalla Marcegaglia e seguito dall'intervento di Tremonti e da molte domande) è servito ad approfondire le misure per la ripresa: «È stato un dialogo proficuo, con un tono di assoluta collaborazione», ha detto Emma Marcegaglia. L'occasione per «fare un punto sulla crisi, sui provvedimenti adottati e, potenzialmente, da adottare in futuro».

Prima nota critica, il credito: e Tremonti ha annunciato che tra due settimane ci sarà un nuovo credit day, al ministero. La mancanza di liquidità resta per la Marcegaglia «un punto di grande attenzione». E gli industriali hanno trovato nel ministro un alleato. «Non chiedo alle imprese, chiedo alle banche», ha detto il ministro uscendo, con una battuta. Tremonti ha assicurato che i soldi per il fondo di garanzia, 1,6 miliardi, ci sono e che nessuna domanda resterà inevasa. D'accordo anche sulla richiesta di ridurre la percentuale di accantonamento del fondo (da 11% potrebbe passare al 5%). Misura inutile, però, se il credito non riparte: la disponibilità dei Tremonti bond, ha detto il ministro, non è stata tutta utilizzata. Un errore, a suo parere, da parte delle banche, che dovrebbero attingere per riversare i

soldi sul sistema economico.

Gli industriali, però, dovranno attendere ancora prima di incassare i crediti della Pa: sì a tempi certi per i pagamenti futuri, ma il pregresso, che pesa per il 3% del Pil, sarà spalmato nel tempo. Non mancheranno le risorse sugli ammortizzatori sociali, una priorità sia per Confindustria che per il ministro, né il calo delle entrate fiscali ridurrà il programma di investimenti in infrastrutture.

Non è il momento, invece, per la riforma delle pensioni. Il ministro ha voluto precisare che non c'è contraddizione tra la sua posizione e quella della Marcegaglia: ora, con la crisi, sarebbero più i problemi sociali che i benefici. Inoltre non c'è urgenza: e il ministro ha consegnato al direttore generale, Giampaolo Galli, un documento Ue dove l'Italia viene indicata meno a rischio di altri Paesi. Può attendere anche la detassazione degli utili reinvestiti: meglio aspettare la ripresa, mentre resterà il credito di imposta per la ricerca, anche se con il tetto.

Fondamentale il federalismo e il taglio alle autonomie locali, per un risparmio di costi e una semplificazione delle procedure, ma le Province non sono in agenda.

Referendum, la Lega al premier «Se passa possibili conseguenze»

Maroni dopo il «sì» del Cavaliere cerca l'asse con i democratici

ROMA — Silvio Berlusconi annuncia che voterà sì al referendum per cambiare la legge elettorale e tutti se la prendono con il leader del Pd Dario Franceschini. In attesa di capire le reali intenzioni del premier e l'intento tattico delle parole pronunciate l'altro ieri a Varsavia, se cioè il capo del governo alla fine farà campagna per il sì e per il raggiungimento del quorum il 21 giugno mettendo a dura prova l'alleanza con la Lega da sempre contraria ai quesiti, divampa la polemica. I primi a scendere in campo sono proprio i leghisti con Roberto Maroni che si dice preoccupato per il sì di Berlusconi, anche se non sorpreso: «Dal suo

punto di vista è stato onesto, ma è chiaro che se il referendum passasse, sarebbe inevitabile trarne le conseguenze». Poi lancia un appello al leader dell'opposizione, che già si era schierato per il sì, affinché ci ripensi: «Cercheremo di capire se masochista è Franceschini e tutto il Pd, perché se sostengono il referendum sono loro i masochisti». Per Maroni una ri-

Lo scenario

Il ministro dell'Interno: con la vittoria del «sì» poi non si potrebbe più cambiare la legge elettorale

forma dopo il referendum non è possibile: «Se passasse, non sarebbe realistica la riforma della legge elettorale. Dunque bisogna evitare che avvenga il danno, sennò tanti saluti».

Sono ovviamente soddisfatti Segni e Guzzetta, promotori dei quesiti che danno il premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione elettorale vincente. Ma anche il fronte refe-

I malumori nel Pd

Rutelli dopo il «sì» di Berlusconi: se passa il referendum ci si consegna al populismo di destra

rendario non è compatto e il prodiano Arturo Parisi mette in guardia i suoi colleghi: «Io so solo che appena un mese fa, al congresso costitutivo del Pdl, Berlusconi rivendicava il "Porcellum", cioè l'attuale sistema come "una legge elettorale voluta da noi e ingiustamente denigrata dalla sinistra". Se ora ha cambiato posizione, è affare suo. Ho tuttavia l'impressione che il sì di Berlusconi al referendum sia guidato solo da intenzioni tattiche», cioè per dividere i promotori e il centrosinistra.

E infatti dentro il Pd, che aveva approvato con poche eccezioni l'opzione per il sì al referendum, si aprono le prime cre-

pe. Francesco Rutelli ritiene che «se il referendum passasse si consegnerebbe l'Italia al populismo di destra» e la scelta fatta l'altro ieri da Berlusconi rafforzerebbe questa analisi. Naturalmente contestano la scelta del Pd le forze di sinistra, a partire da Paolo Ferrero, leader del Prc: «Il sì di Berlusconi

ha una sua logica perché gli regalerà il Paese per i prossimi vent'anni. Inaccettabile è il sì di Franceschini». E anche l'Udc di Pierferdinando Casini si schiera contro il Pd, che «così fa un'opposizione di comodo e vuole fare solo un favore a Berlusconi».

Gianna Fregonara